

2017-2019

Perseguitati più che mai

Focus sulla
persecuzione
anticristiana



A C N

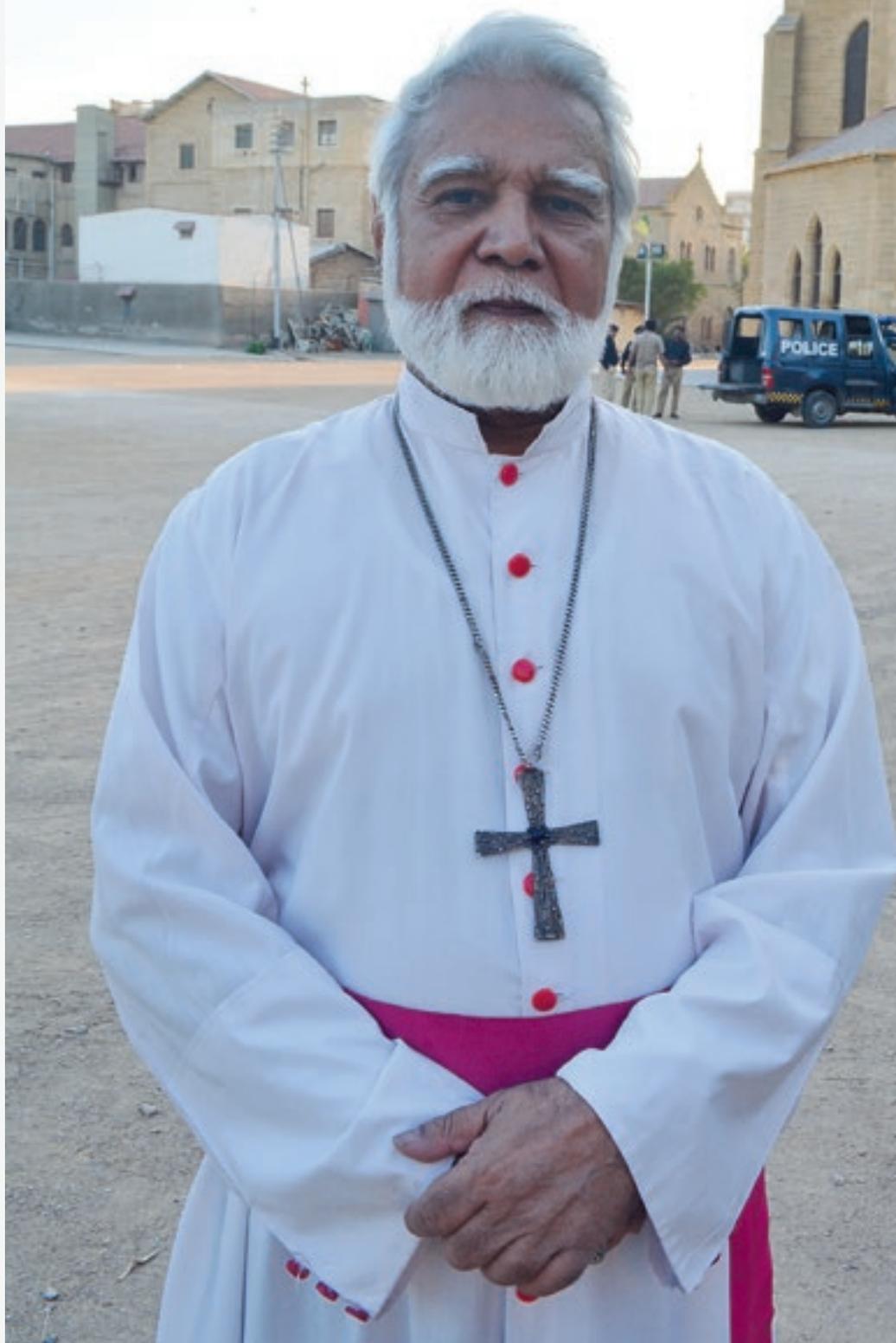
Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

PREFAZIONE

del Cardinale Joseph Coutts

Arcivescovo di Karachi, Pakistan



Sebbene molte persone non ne siano consapevoli, è un dato di fatto che la religione più perseguitata al mondo sia oggi il Cristianesimo. Da molti anni *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, con sedi in molti Paesi, si impegna per far sentire la voce di questi cristiani senza voce. Altrettanto importante è la campagna ACS di preghiera e sostegno in favore dei cristiani sofferenti in tutto il mondo.

Avendo più volte collaborato con ACS e avendo osservato il loro prezioso lavoro per oltre due decenni, mi sento onorato di scrivere questa prefazione.

La persecuzione religiosa può assumere molte forme. Può tradursi nei brutali attacchi diretti compiuti dallo Stato Islamico (ISIS) in Iraq e in Siria contro cristiani e yazidi, oppure può assumere forme più subdole quali discriminazioni, minacce, estorsioni, rapimenti e conversioni forzate, negazione dei diritti o limitazione delle libertà.

Nella Repubblica Islamica del Pakistan, dove i cristiani sono una piccola minoranza in una vasta popolazione di oltre 200 milioni di abitanti, nel corso degli anni abbiamo affrontato tutto quanto appena descritto. Ma anche nei momenti più difficili abbiamo sempre trovato forza nell'incoraggiamento e nel sostegno offertoci da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*.

La Costituzione del nostro Paese ci garantisce indubbiamente la libertà di praticare la nostra religione e in Pakistan vi sono molte chiese, nonché scuole, istituzioni benefiche e ospedali

cristiani che servono indistintamente le persone di ogni fede. Tuttavia, benché la Chiesa attraverso le sue numerose istituzioni svolga un ruolo significativo nello sviluppo del Paese, nella nostra società permangono dei pregiudizi profondamente radicati e una percezione negativa dei non musulmani. Questa tendenza può facilmente essere notata negli atteggiamenti ostili nei nostri confronti oppure nelle occasioni in cui i chierici islamici usano impropriamente gli altoparlanti delle moschee per incitare all'odio contro i non musulmani. Questo è ciò che è accaduto nel 1997 quando una vasta folla, fomentata dalla notizia che il sacro Corano era stato profanato da un cristiano, fu incitata ad attaccare un grande villaggio cristiano chiamato Shantinagar (*Città della Pace*). Fortunatamente, gli abitanti riuscirono a salvarsi fuggendo, ma la folla distrusse chiese e case. Negli ultimi anni, l'intolleranza all'interno della società pachistana è costantemente aumentata, aggravata dalla crescita di gruppi islamici militanti ed estremisti quali i

talebani e altri affiliati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico. Nel 2001 abbiamo vissuto l'esperienza traumatica di un attentato. Due giovani estremisti, muniti di armi automatiche, hanno fatto irruzione in una chiesa di Bahawalpur uccidendo 15 fedeli e ferendo dozzine di altre persone. Quella fu la prima volta che in Pakistan avvenne un simile attentato in una chiesa. Il governo e la maggioranza della popolazione condannarono un attacco tanto brutale e molti dei nostri fratelli musulmani ci mostrarono la loro profonda tristezza e la loro solidarietà. Ma in seguito vi sono stati ulteriori attacchi sia nelle chiese che nelle moschee di alcune sette islamiche. Il più cruento finora è stato l'attentato alla chiesa di Ognissanti a Peshawar nel 2013. Un attentatore suicida si fece esplodere mentre i fedeli uscivano dalla chiesa. Circa 150 persone rimasero uccise, mentre i feriti furono almeno il doppio.

Da allora vi sono stati quasi una dozzina di nuovi attacchi, che fortunatamente hanno mietuto meno vittime grazie alla presenza in loco di agenti di polizia armati, assegnatici dal governo federale del Pakistan. Il governo ci offre la protezione della polizia ogni volta che ne facciamo richiesta in occasione di funzioni religiose o altri tipi di incontri. Ma i gruppi di militanti sono diventati difficili da

controllare, lasciandoci così in uno stato di perenne tensione, perché nella nostra mente sappiamo che da qualche parte in qualche momento vi sarà un altro attacco. Anche se nessuno sa dove e quando.

Certo, abbiamo la libertà di credere e di praticare la nostra fede, ma dobbiamo essere

pronti ad affrontare l'ira di quegli elementi che nel nostro Paese hanno una mentalità diversa dalla nostra. Le parole di Gesù ai Suoi discepoli sono lì per ricordarci cosa devono attendersi i Suoi seguaci: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Giovanni 15:20).

Uniamo le nostre sofferenze a quelle di coloro che patiscono ancor più di noi e traiamo ispirazione dalle parole dell'Apostolo Paolo: «Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 Cor 4, 8-10).



+ Cardinale Joseph Coutts,
Arcivescovo di Karachi

«Viviamo in uno stato di perenne tensione, perché nella nostra mente sappiamo che da qualche parte in qualche momento vi sarà un altro attacco. Anche se nessuno sa dove e quando»

2017-2019

Perseguitati più che mai

Focus sulla
persecuzione
anticristiana

SOMMARIO

Prefazione del Cardinal Joseph Coutts	2
Panoramica sulla persecuzione anticristiana nel mondo	5
Cartina	16-17
Schede Paese:	
1. Arabia Saudita	10
2. Burkina Faso	11
3. Camerun	12
4. Cina	13
5. Corea del Nord	14
6. Egitto	15
7. Eritrea	18
8. Filippine	19
9. India	20
10. Indonesia	21
11. Iran	22
12. Iraq	23
13. Myanmar (Birmania)	24
14. Niger	25
15. Nigeria	26
16. Pakistan	27
17. Repubblica Centrafricana	28
18. Siria	29
19. Sri Lanka	30
20. Sudan	31

Publicato da  Aiuto alla Chiesa che Soffre

Immagine di copertina: Icona profanata, Maaloula, Siria.

Tutte le foto utilizzate © Aiuto alla Chiesa che Soffre, ad eccezione di:

pag. 14 - Bjørn Christian Tørrissen (<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Party-Foundation-Monument.jpg>)

pag. 20 - Ismael Martínez Sánchez / AC , p.27 Aamir Qureshi/AFP/Getty Image

pag. 27 - Foto: Aamir Qureshi/AFP/Getty Images

La presente ricerca è basata in parte sullo studio *Persecuted and Forgotten? A Report on Christians oppressed for their Faith 2017-19* realizzato da *Aid to the Church in Need UK*. Ringraziamo in tal senso gli autori John Newton e John Pontifex.



Aumentano progressivamente la consapevolezza e le iniziative di denuncia, ma la persecuzione anticristiana continua a diffondersi, assumendo forme diverse e trovando nuovi colpevoli. L'asse del fondamentalismo islamico si sposta sempre più dal Medio Oriente all'Africa e all'Asia meridionale ed orientale.

La presente ricerca di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* sulla persecuzione anticristiana esamina gli sviluppi più significativi nei 20 Paesi che destano maggiore preoccupazione a causa delle violazioni dei diritti umani subite dai cristiani. Lo studio analizza il periodo che va dal luglio 2017 alla data delle più recenti informazioni disponibili al momento della stampa, basandosi principalmente sulle indagini effettuate sul campo da diversi membri della Fondazione pontificia, nell'ambito di viaggi in Paesi noti per le persecuzioni contro i cristiani. All'opera di denuncia e documentazione –



rappresentata da questa ricerca e da pubblicazioni periodiche quali il *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo* – ACS affianca da sempre un costante sostegno materiale ai cristiani oppressi e perseguitati in tutto il mondo, cercando di permettere loro, ove possibile, di continuare a vivere nei rispettivi Paesi. È convinzione della Fondazione pontificia che garantire il diritto delle minoranze religiose ad abitare la propria patria possa altresì assicurare un contenimento delle migrazioni forzate, riducendo al tempo stesso la tensione sociale che affligge le nazioni che ricevono migranti nel proprio territorio, anzitutto l'Italia. ACS è in contatto diretto con i cristiani perseguitati, i quali esprimono continuamente il desiderio di restare in patria e chiedono un aiuto per non essere costretti ad emigrare. In **Iraq** e **Siria**, nonostante la perdita di terreno da parte dello Stato Islamico, l'impatto del genocidio messo in atto dai jihadisti si è mostrato in tutta la sua drammaticità durante il periodo in esame. I cristiani in Iraq erano 1,5 milioni prima del 2003¹, mentre nell'estate del 2019 il loro numero era «nettamente inferiore» a 150.000². Ciò significa che, nel giro di una generazione, la popolazione cristiana irachena si è ridotta di oltre il 90%. In Siria invece a metà 2017, i cristiani erano stimati in meno di 500.000³, ovvero meno di un terzo degli 1,5 milioni presenti nel Paese prima dell'inizio del conflitto nel 2011⁴. Oltre alla paura di ulteriori ondate di violenza terroristica, i cristiani rimasti si trovano a dover affrontare nuove difficoltà. Nella Piana di Ninive dove, anche grazie all'aiuto di ACS, è rientrato il 46% delle famiglie cristiane che vi abitavano nel 2014⁵, la minaccia è ora rappresentata dei gruppi di miliziani sciiti shabak, che eserciterebbero continue pressioni sui cristiani per costringerli ad abbandonare l'area⁶.

In Siria ISIS ha rivendicato ulteriori attacchi, tra cui l'esplosione di una bomba all'esterno di una chiesa

1. Incontro con l'Arcivescovo di Erbil, monsignor Bashar Warda, Jeremy Hunt (Pagina Facebook), 21 maggio 2019, <https://www.facebook.com/jeremyhunts/photos/a.1131369197010328/1275737619240151/?type=3&theater>
2. John Pontifex, "Iraq & UK: Save us from disappearing – Archbishop asks Foreign Secretary", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 22 maggio 2019, <https://acnuk.org/news/iraq-uk-save-us-from-disappearing-archbishop-asks-foreign-secretary/>
3. Kent Hill, "Christian Persecution in the Midst of Chaos: The Cauldron of Iraq and Syria", *Religious Freedom Institute*, 17 aprile 2017, <https://www.religiousfreedominstitute.org/cornerstone/2017/4/17/christian-persecution-in-the-midst-of-chaos-the-cauldron-of-iraq-and-syria>
4. "About 1 Million Christians Have Fled Syria Since 2011, Says Chaldean Catholic Bishop", *Christianity Daily*, 22 marzo 2016, <http://www.christianitydaily.com/articles/7821/20160322/1-million-christians-fled-syria-2011-chaldean-catholic-bishop.htm>
5. "Families returned to Nineveh Plains", *Nineveh Reconstruction Committee*, 8 giugno 2019, <https://www.nrciraq.org/reconstruction-process/>
6. Tim Stanley, "In Iraq, Christians thought things would get better. They did. At first", *Daily Telegraph*, 13 luglio 2019, pp. 14-15

di Qamishli avvenuta nel luglio 2019⁷, mentre nella regione nordorientale del Paese le Chiese locali hanno denunciato un tentativo di “curdizzazione” che implica la cancellazione della presenza cristiana e include provvedimenti quali la chiusura di alcune scuole cristiane da parte della Federazione democratica della Siria del Nord⁸. A ciò si aggiunge la drammatica situazione nel governatorato di Idlib, dove è in vigore la sharia ed i cristiani subiscono furti e abusi⁹.

In **Iran** è ancora in carcere il pastore Youcef Nadarkhani, già condannato a morte nel 2009 per apostasia e poi assolto a seguito della pressione internazionale. Nadarkhani è stato nuovamente arrestato nel luglio 2018, con l'accusa di «crimini contro la sicurezza nazionale», per aver partecipato ad una riunione religiosa¹⁰. 142 cristiani sono stati arrestati tra il novembre e il dicembre 2018 perché ritenuti appartenenti a una «setta di sionisti» che cercava di «indebolire l'Islam e la Repubblica islamica»¹¹.

Decisamente migliore il quadro in **Egitto**, dove la diminuzione degli attacchi anticristiani sembra dimostrare l'efficacia delle misure intraprese da al-Sisi contro lo Stato Islamico. Lo stesso presidente ha affermato che «il 2018 è stato l'anno con il minor numero di attacchi terroristici rispetto al quinquennio precedente»¹². Tuttavia nel novembre 2018 sette persone sono state uccise e 19 ferite durante un attacco di terroristi islamisti a tre autobus su cui viaggiavano pellegrini cristiani. Se nelle città le condizioni dei cristiani sono migliori, nelle zone rurali i copti sono ancora obiettivo dei fondamentalisti, i quali spesso agiscono con la complicità della polizia. Continuano inoltre le proteste di fanatici islamici contro la costruzione delle chiese, nonché i rapimenti e le conversioni forzate delle giovani cristiane. Rimane grave, nonostante apparenti segnali di apertura, la situazione in **Arabia Saudita**, dove prosegue inesorabile l'oppressione sistematica ai

danni delle minoranze religiose. Il wahhabismo rimane l'unica fede consentita. I cristiani, oltre un milione e 500mila nel Regno, non possono mostrare in pubblico la propria appartenenza religiosa. Permane l'assoluto divieto per luoghi di culto e materiale religioso non islamici, mentre la conversione dall'Islam è punibile con la condanna a morte.

È soprattutto l'Africa il nuovo fronte del fondamentalismo islamico, come testimonia il fatto che dei 17 sacerdoti e una religiosa uccisi nel mondo nel 2019, ben 14 sono stati assassinati in questo continente, dove gli atti commessi dai vari gruppi jihadisti contro i cristiani rimangono a livelli critici. In **Nigeria**, accanto alle violenze di Boko Haram ai danni dei cristiani, si intensificano quelle di elementi estremisti islamici tra i mandriani di etnia fulani mentre il governo del presidente Mohammed Buhari, anch'egli di etnia fulani, non fa nulla per arrestare i massacri che negli ultimi mesi hanno visto centinaia di vittime fra i cristiani. Secondo molti rappresentanti della Chiesa locale vi sarebbe un'agenda deliberata per islamizzare l'intera regione della Middle Belt nigeriana¹³. Boko Haram agisce inoltre nella regione anglofona situata nella parte occidentale del **Camerun**. Il 4 ottobre 2018 in quest'area è stato ucciso un seminarista. 200 morti, 20mila sfollati, 70 comunità saccheggiate, 10 parrocchie e missioni paralizzate: è l'impatto sulla diocesi di Buea del conflitto tra governo ed indipendentisti. Due i sacerdoti recentemente assassinati nel Paese: padre Cosmas Ondari, il 21 novembre 2018, e il padre cappuccino Toussaint Zoumaldé, il 20 marzo 2019¹⁴.

Nel periodo in esame è precipitata la situazione in **Burkina Faso**. Soprattutto nel nord del Paese sono state colpite numerose processioni e celebrazioni cristiane. Nei soli primi sei mesi del 2019 sono stati uccisi 20 cristiani, tra cui tre sacerdoti ed un pastore. Un altro sacerdote è stato rapito nel marzo 2019. Anche nel vicino **Niger** la situazione è drammatica. Il

7. “Car bomb near church in Syria wounds several”, *Catholic Herald*, 15 luglio 2019, <https://catholicherald.co.uk/news/2019/07/15/car-bomb-near-church-in-syria-wounds-several/>
8. “Siria nordorientale. I curdi chiudono diverse scuole cristiane monsignor Hindo ad ACS: «È in atto un piano per cacciar via i cristiani dalla regione»”, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 31 agosto 2018, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/siria-nordorientale-curdi-chiudono-diverse-scuole-cristiane-monsignor-hindo-ad-ac-s-atto-un-piano-cacciar-via-cristiani-dalla-regione/>
9. Daniele Rocchi, “Siria, battaglia di Idlib: i cristiani perseguitati in prima fila negli aiuti agli sfollati. La testimonianza di padre Jallouf”, *Agensir*, 13 maggio 2019, <https://agensir.it/mondo/2019/05/13/siria-battaglia-di-idlib-i-cristiani-perseguitati-in-prima-fila-negli-aiuti-agli-sfollati-la-testimonianza-di-padre-jallouf/>
10. <https://www.churchinchains.ie/prisoner-profiles/youcef-nadarkhani/>
11. “Iran: ‘staggering’ number of Christians arrested - 114 in a week”, *World Watch Monitor*, 5 dicembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/12/iran-staggering-number-of-christians-arrested-114-in-a-week/>
12. “Egypt: Terrorist attacks drastically declined in 2018”, *Middle East Monitor*, 1° gennaio 2019, <https://www.middleeastmonitor.com/20190101-egypt-terrorist-attacks-drastically-declined-in-2018/>

13. “Il vescovo dell'ultima diocesi colpita in Nigeria ad ACS: «C'è un piano per islamizzare le aree cristiane»”, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 27 aprile 2018, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/vescovo-dellultima-diocesi-colpita-nigeria-ad-ac-s-ce-un-piano-islamizzare-le-aree-cristiane/>
14. 200 civilians killed, 20,000 IDPs, 70 communities raided and 40 schools closed, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 6 settembre 2019, <https://acninternational.org/country/cameroon/>



Paese è accerchiato da diversi gruppi islamisti: Al-Qaeda nel Maghreb Islamico presente in Mali, ISIS in Libia, Boko Haram in Nigeria e gruppi fulani che operano sia in Mali che al confine con il Burkina Faso. Proprio in quest'area, il 17 settembre 2018, è stato rapito il missionario italiano padre Pierluigi Maccalli, un tragico accadimento che rappresenta la pericolosa deriva della nazione africana.

Tragico è inoltre il bilancio dell'attacco anticristiano avvenuto nel novembre del 2018 in un campo per sfollati gestito dalla diocesi di Alindao, nella **Repubblica Centrafricana**, dove i cristiani soffrono a causa di un drammatico conflitto interno. Tra le vittime dell'attentato vi sono almeno 112 civili, tra cui due sacerdoti e un pastore¹⁵. In Centrafrica sono stati assassinati cinque sacerdoti nel solo 2018, mentre il 19 maggio 2019 è stata uccisa la religiosa suor Ines Nives Sancho.

In altri Paesi dell'Africa la principale minaccia per i cristiani proviene dallo Stato. In **Sudan** continuano la discriminazione e l'oppressione dei cristiani, in particolare sui Monti Nuba, nonché l'applicazione della sharia, la cui conferma da parte del Consiglio militare di transizione ha posto fine alla speranza che la caduta del presidente Omar al-Bashir nell'aprile 2019 potesse significare la fine delle persecuzioni anticristiane. Nella vicina **Eritrea** tra il giugno e il luglio 2019 il regime ha chiuso e confiscato i 22 ospedali cattolici presenti nel Paese. Nel settembre dello stesso anno la stretta del regime ai danni della Chiesa cattolica si è inasprita con la chiusura e l'occupazione da parte dell'esercito di quattro scuole cattoliche.

Se L'Eritrea è tristemente nota come la **Corea del Nord** d'Africa, anche nello Stato guidato da Kim Jong-un la situazione dei cristiani non accenna a migliorare. Il Paese è tuttora considerato il luogo più pericoloso del mondo per gli appartenenti ai gruppi religiosi, innanzitutto per i cristiani che sono regolarmente imprigionati nei campi di lavoro dove subiscono torture fisiche e psicologiche. Si ritiene che al momento siano circa 70.000 i cristiani detenuti per ragioni di fede. In **Cina** la vita dei cristiani è divenuta più difficile dopo l'entrata in vigore, il 1° febbraio 2018, del nuovo Regolamento sugli affari religiosi che ha ulteriormente limitato la libertà di fede. Il Partito Comunista ha infatti vietato gli insegnamenti religiosi «non autorizzati», mentre gli sforzi per «sinicizzare» le credenze religiose proseguono a ritmo sostenuto, così come in alcune

15. "Centrafrica: due nuovi progetti ACS dopo il massacro di Alindao. Il vescovo: «La Chiesa è un obiettivo perché è l'unica a rispondere alla crisi»", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. 25 gennaio 2019, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/centrafrica-due-nuovi-progetti-acs-massacro-alindao-vescovo-la-chiesa-un-obiettivo-perche-lunica-risponde-re-alla-crisi/>

province del Paese continua la demolizione delle chiese e la rimozione delle croci.

Tuttavia in Asia i cristiani non sono perseguitati esclusivamente a causa dei regimi. I numerosi attentati verificatisi nel periodo in esame mostrano come, al pari dell’Africa subsahariana, l’Asia meridionale ed orientale rappresenti oggi il nuovo campo d’azione jihadista. Il 13 maggio 2018, attacchi terroristici a tre chiese di Surabaya, in **Indonesia**, hanno causato 13 vittime tra i fedeli. Il 27 gennaio 2019, due bombe sono esplose nella cattedrale cattolica di Nostra Signora del Monte Carmelo a Jolo, nelle **Filippine**, con un bilancio di 20 morti e oltre 100 feriti¹⁶. Il gruppo islamista Abu Sayyaf è stato coinvolto negli attacchi¹⁷ e ISIS ne ha rivendicato la responsabilità¹⁸. Lo Stato Islamico ha anche affermato di essere l’autore degli attacchi avvenuti in **Sri Lanka** il 21 aprile 2019¹⁹, nell’ambito dei quali 258 persone sono state uccise e più di 500 ferite²⁰. Sono state colpite tre chiese gremite di fedeli che celebravano la domenica di Pasqua a Negombo, Batticaloa e Colombo, la capitale. In termini di numero di feriti e uccisi, gli attacchi coordinati in Sri Lanka costituiscono di gran lunga la peggiore atrocità commessa contro i cristiani durante il periodo in esame e testimoniano come colpirli rappresenti ancora un obiettivo primario per i fondamentalisti islamici. Restando in Asia, una menzione speciale merita il **Pakistan** dove l’assoluzione di Asia Bibi decisa dalla Corte Suprema il 31 ottobre 2018 non ha purtroppo modificato le condizioni delle minoranze religiose. 25 cristiani sono tuttora in carcere perché accusati ingiustamente di blasfemia e tra loro sei sono stati condannati a morte. La comunità cristiana affronta discriminazioni e persecuzioni quotidiane ed ogni anno centinaia di ragazze e adolescenti sono rapite e convertite con la forza all’Islam. È difficile anche la sorte delle giovani cristiane di etnia kachin in **Myanmar**, che spesso vengono vendute come spose in Cina. Nell’omonimo Stato, l’esercito birmano continua a perpetrare un vero e proprio genocidio contro i

cristiani kachin che vengono uccisi, violentati, torturati e usati per “ripulire” le aree disseminate di mine antiuomo.

Infine in **India** i cristiani sono nel mirino dei fondamentalisti indù, in un clima di impunità – che a volte sfocia perfino in complicità – che è andato accentuandosi da quando nel 2014 è salito al potere Narendra Modi, leader del partito nazionalista Bharatiya Janata Party (BJP). Sono state segnalate oltre 1.000 aggressioni ai danni dei cristiani tra l’inizio del 2017 e la fine del marzo 2019²¹. Nel 2018 oltre 100 chiese sono state chiuse come conseguenza di attacchi di estremisti indù o dell’intervento delle autorità²². I cristiani sono spesso ingiustamente accusati di atti di proselitismo in violazione alle leggi anti-conversione, in vigore in sei Stati.

Nel periodo in esame l’unica nota positiva è la crescente presa di coscienza della piaga della persecuzione anticristiana da parte della comunità internazionale. Accanto a numerose iniziative di sensibilizzazione – tra le quali ricordiamo l’illuminazione in rosso del Colosseo organizzata da *Aiuto alla Chiesa che Soffre* il 24 febbraio 2018 – alcuni governi hanno voluto contribuire concretamente a riparare al genocidio commesso contro i cristiani dallo Stato Islamico in Iraq.

Il 16 ottobre 2018 gli Stati Uniti hanno stanziato oltre 178 milioni di dollari per sostenere, con un progetto ampio ed articolato, le minoranze religiose ed etniche in Iraq, raggiungendo un totale di quasi 300 milioni di dollari dal 2017. Il governo tedesco ha stanziato 35 milioni di euro per la ricostruzione di 900 case distrutte dall’ISIS nella Piana di Ninive. L’Ungheria ha donato 15 milioni di euro (di cui 4 esclusivamente a favore delle Chiese caldea e siro-cattolica) ed ha istituito un Sottosegretariato per l’Aiuto ai cristiani perseguitati. Italia e Paesi Bassi hanno stanziato 2 milioni di euro ciascuno e l’Austria 1 milione di euro principalmente per alleviare le sofferenze dei cristiani in Iraq e per migliorare le loro condizioni di vita.

16. Francis Wakefield, “AFP releases names of casualties of Jolo blast”, *Manila Bulletin*, 29 gennaio 2019, <https://news.mb.com.ph/2019/01/29/afp-releases-names-of-casualties-of-jolo-blast/>

17. “Five Abu Sayyaf members surrender over Philippine church bombing”, *Reuters*, 4 febbraio 2019, <https://www.reuters.com/article/us-philippines-security-idUSKCN1PT06Z>

18. “ISIS claims responsibility for deadly bombings at church in the Philippines”, *CBS News*, 28 gennaio 2019, <https://www.cbsnews.com/news/jolo-cathedral-bombings-philippines-2019-01-27/>

19. Lizzie Deardo, “Sri Lanka bombings: ISIS claims responsibility for deadly church and hotel attacks on Easter Sunday”, *Catholic News Agency*, 23 aprile 2019, <https://www.independent.co.uk/news/world/asia/sri-lanka-bombings-isis-terror-church-attack-easter-islamic-state-a8882231.html>

20. “US official wounded in Easter Sunday bomb attacks in Sri Lanka succumbs to injuries”, *ColomboPage*, 8 maggio 2019, http://www.colombopage.com/archive_19A/May08_1557326496CH.php

21. *Persecution Relief*, Rapporto del 2017, p. 5; *Persecution Relief*, Rapporto del 2018, p. 22; *Persecution Relief*, 1° Rapporto quadrimestrale del 2019, p. 4.

22. Abbie Llewelyn, “Christianity Crackdown: Hindu extremists Attack Indian believers – 100 churches Shut Down”, *Daily Express*, 27 marzo 2019, <https://www.express.co.uk/news/world/1105848/india-news-Christian-persecution-hindu-shut-church-violence-christianity-crackdown>



ARABIA SAUDITA

Nonostante le dichiarate aperture e le concessioni di nuovi diritti, quali ad esempio l'abolizione del divieto di guida per le donne, non cambia la situazione dei cristiani in Arabia Saudita.

Sebbene non sia disponibile alcun dato ufficiale al riguardo, il Vicariato Apostolico dell'Arabia Settentrionale¹ stima che nel Regno vivano almeno un milione e mezzo di cristiani, la quasi totalità composta da lavoratori stranieri, ai quali non è permesso in alcun modo di mostrare la propria appartenenza religiosa in pubblico o professare la propria fede. In Arabia Saudita è infatti vietato portare la croce o qualsiasi altro oggetto religioso, così come compiere in pubblico un qualunque gesto riconducibile ad un credo diverso da quello islamico sunnita. La mancata osservanza può comportare discriminazione, molestie e detenzione, mentre i non cittadini possono essere espulsi.

È inoltre proibito importare libri o oggetti sacri di religioni diverse dall'Islam e le autorità non consentono la presenza di sacerdoti. Gli unici ministri presenti celebrano la liturgia nelle ambasciate approfittando dell'extraterritorialità, ma il più delle volte la polizia impedisce ai fedeli di partecipare anche a tali funzioni. Nonostante il governo abbia più volte dichiarato di consentire ai non musulmani – esclusi quanti tra questi si sono convertiti dall'Islam ad un'altra fede – di praticare la propria religione in privato, la mancanza di regole chiare lascia i credenti alla mercé della polizia locale².

La conversione dall'Islam a un'altra religione è considerata apostasia, un reato legalmente punibile con la pena di morte, al pari della blasfemia contro l'Islam sunnita.

1. "The Catholic Community in Saudi Arabia", *Vicariato Apostolico nell'Arabia settentrionale*, http://www.avona.org/saudi/saudi_about.htm#.W0kGSNJKJIU
2. Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, novembre 2018, <https://acs-italia.org/wp-content/uploads/ARABIA-SAUDITA3.pdf>
3. "A Survey Of 2017–2018 Saudi Middle And High School Textbooks", *Commissione Usa sulla libertà religiosa internazionale*, novembre 2018, <https://www.uscirf.gov/sites/default/files/SaudiTextbook.pdf>

APRILE 2018

Dal 16 al 20 aprile 2018 il compianto cardinale Jean-Louis Tauran, allora presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, ha compiuto una visita ufficiale in Arabia Saudita. Il porporato è stato ricevuto dal re Salman Bin Abd al-Aziz ed ha incontrato il segretario della Lega musulmana mondiale, lo sceicco Muhammad Abdul Karim al-Issa. «La "piena cittadinanza" per tutti – ha detto il prelado durante l'incontro con lo sceicco al-Issa - è un obiettivo di tutti i Paesi del mondo, che diventano sempre più interreligiosi e interculturali. In tal modo, sarà chiaro che i credenti, tutti i credenti, sono anche cittadini. Non cittadini o credenti, ma cittadini e credenti». Il cardinale ha altresì affermato che «nelle scuole si deve parlar bene dei cristiani e in generale dei non musulmani» e che questi «non devono mai essere considerati cittadini di seconda classe».

NOVEMBRE 2018

Una ricerca della Commissione sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, effettuata sui libri di testo per l'anno accademico 2017-2018 di 12 scuole superiori saudite, ha mostrato come i testi scolastici del Regno Saudita incitano all'odio religioso verso i non musulmani e contengano frasi offensive nei confronti delle minoranze religiose, inclusi i cristiani che vengono identificati come politeisti, un termine che per i wahabiti include anche le persone che adorano Dio in modo improprio, ad esempio equiparando una divinità non islamica ad Allah. I libri di testo sauditi esortano inoltre gli studenti musulmani a non fare amicizia con ebrei e cristiani perché si presume che questi siano ostili all'Islam e li incoraggiano ad unirsi alla jihad sia violenta che nonviolenta contro i miscredenti³.



BURKINA FASO

«Se si continuerà a non intervenire, il risultato sarà l'eliminazione della presenza cristiana da quest'area e forse in futuro anche dall'intero Paese». Così si è espresso dopo l'ennesimo attacco anticristiano avvenuto in Burkina Faso, monsignor Laurent Birfuoré Dabiré, vescovo di Dori, nel corso di un colloquio con *Aiuto alla Chiesa che Soffre*¹. Cosa sta accadendo nel Paese?

Il gruppo militante Ansarul Islam ha guidato un'insurrezione che ha causato notevoli perdite fra le forze governative nell'area settentrionale. Nel corso del 2018 si è verificata una serie di attacchi nell'area orientale, i cui autori non sono ancora stati identificati. Il JNIM, Gruppo per il Sostegno all'Islam e ai Musulmani, è attivo nel Sahel e si è reso autore di attacchi nella capitale Ouagadougou e altrove². Vi è poi la minaccia di Al-Qaeda, proveniente dal confine con il Mali³. Tutto ciò si verifica nel quadro di uno Stato debole e incapace di garantire la pubblica sicurezza.

In questo contesto i terroristi attaccano i cristiani ed in particolare i cattolici a causa del loro rapporto con l'apparato statale (basti pensare che dall'indipendenza molti leader della nazione sono stati cattolici). I jihadisti attaccano la Chiesa cattolica perché non gradiscono la sua forte influenza sociale e il suo ruolo di moderatore in questi tempi di crisi. Ne è riprova l'uccisione di tre sacerdoti nel 2019 e il rapimento, il 17 marzo dello stesso anno, di don Joel Yougbare del quale, al momento della stampa di questa ricerca, ancora non si hanno notizie. Da ultimo, attaccare chiese è un mezzo per attirare l'attenzione dei media⁴.

Non si può tuttavia ridurre la minaccia ad una serie di cause prevalentemente politiche. Il Vescovo di Fada N'Gourma monsignor Pierre Claver Malgo, nel corso di un colloquio con *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, ha infatti sottolineato: «quando ad essere attaccati sono i nostri fedeli, viene sempre chiesto loro di convertirsi all'Islam e di abbandonare la propria fede. Senza contare la distruzione e la profanazione di simboli religiosi cristiani»⁵.

1. "Vescovo di Dori (Burkina Faso) ad ACS: «Cristiani nel mirino, cessino gli aiuti esteri ai jihadisti»", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 4 luglio 2019, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/vescovo-di-dori-burkina-faso-ad-acs-cristiani-nel-mirino-cessino-gli-aiuti-esteri-ai-jihadisti/>
2. World Watch List 2019, *International Crisis Group*, p. 11
3. Ismaila Kane, "Burkina Faso: a weakened state is paving the way for terrorism", <https://theconversation.com/burkina-faso-a-weakened-state-is-paving-the-way-for-terrorism-118211>
4. *Ibid.*
5. "ISIS non è morto. L'asse del jihadismo si sposta e ACS lancia un nuovo progetto in Burkina Faso", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 14 settembre 2019, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/isis-non-e-morto-lasse-del-jihadismo-si-sposta-e-acs-lancia-un-nuovo-progetto-in-burkina-faso/>
6. "Attack on Catholic church in Burkina Faso leaves 6 dead" *CNN*, <https://edition.cnn.com/2019/05/12/africa/burkina-faso-church-attack/index.html>
7. "Vescovo di Dori (Burkina Faso)" *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, cit.
8. "ISIS non è morto" *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, cit.

MAGGIO 2019

Domenica 12 maggio 2019 sei persone sono state uccise durante la celebrazione di una Messa in una chiesa cattolica a Dablo. Fra i deceduti vi è don Siméon Yampa. Dopo l'eccidio gli assalitori hanno dato fuoco al luogo di culto e ad altri edifici presenti nell'area⁶.

GIUGNO 2019

«È accaduto [il 27 giugno] nella vicina diocesi di Ouahigouya mentre gli abitanti del villaggio di Bani si erano radunati per parlare tra loro. I fondamentalisti sono arrivati ed hanno costretto tutti i presenti a sdraiarsi per terra. Li hanno perquisiti. Quattro di loro indossavano delle croci. Li hanno uccisi perché erano cristiani». È quanto ha riferito monsignor Laurent Birfuoré Dabiré, vescovo di Dori, ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. Dopo il massacro gli estremisti hanno intimato agli altri abitanti che se non si fossero convertiti all'Islam avrebbero ucciso anche loro⁷.

SETTEMBRE 2019

Fonti locali vicine ad ACS hanno riferito di migliaia di fedeli in fuga da villaggi nel nord del Paese. «A Hitté e a Rounga – afferma la fonte – i jihadisti hanno imposto ai cristiani di convertirsi o di lasciare le proprie case. L'attacco più recente è avvenuto a Hitté ad inizio settembre. Il terrore seminato dai fondamentalisti ha causato la fuga di 2.000 persone»⁸.



CAMERUN

Le minacce alla Chiesa e ai cristiani provengono sia dalle formazioni terroristiche islamiste sia dal conflitto fra forze di sicurezza e separatisti anglofoni. Boko Haram continua a sferrare violenti attacchi, comprese azioni suicide, specie nella regione settentrionale del Paese. Chiese vengono bruciate, fedeli cristiani vengono uccisi o rapiti, proprietà vengono distrutte o depredate. Violenze analoghe vengono inflitte anche a civili musulmani.

Forze governative hanno interrotto celebrazioni ecclesiali e ostacolato l'accesso ai luoghi di culto sia nel nord sia nel sud della nazione. Nelle aree meridionali separatisti anglofoni hanno assassinato e rapito sacerdoti, minacciato pastori, in alcuni casi impedito ai cristiani di partecipare alle funzioni¹.

Durante l'Angelus del 29 settembre 2019, Papa Francesco ha citato l'incontro di dialogo nazionale voluto dal presidente camerunense Paul Biya e previsto per il giorno successivo nella capitale Yaounde, auspicando che tale dialogo possa essere fruttuoso e condurre a soluzioni di pace giuste e durature a beneficio di tutte le parti in causa. I separatisti hanno tuttavia rifiutato di presenziare ai lavori, richiedendo contestualmente il rilascio del loro leader Julius Ayuk Tabe ed un nuovo incontro fuori dei confini del Camerun, alla presenza di un mediatore ONU e dei rappresentanti di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania².

1. "Camerun", *Rapporto 2019 Commissione Usa sulla Libertà Religiosa Internazionale*, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/camerun/>

2. "National Dialogue in Cameroon goes on without the Separatists", *Vatican News*, <https://www.vaticannews.va/en/africa/news/2019-10/national-dialogue-in-cameroon-goes-on-without-the-separatists.html>

3. "200 civilians killed, 20,000 IDPs, 70 communities raided and 40 schools closed", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, <https://acninternational.org/country/camerun/>

4. *Aiuto alla Chiesa che Soffre*

SETTEMBRE 2017 – MARZO 2019

Fonti vicine alla Chiesa locale hanno riferito ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* che la diocesi di Buea è stata pesantemente colpita dalla crisi in atto nel Paese. Attualmente nel territorio diocesano vi sarebbero circa 20.000 sfollati interni. Il 22 settembre 2017 l'Our Lady of Grace College di Muyuka e l'Our Lady Mount Carmel College di Muea sono stati attaccati e vandalizzati. A ciò ha fatto seguito l'attacco sferrato da civili armati al St. Joseph's College Sasse di Buea; bilancio: 20 feriti e la temporanea chiusura di tutti i college della diocesi. Il 20 luglio 2018 padre Alexander Sob, della parrocchia di Bomaka, è stato brutalmente ucciso. Alcune parrocchie sono state attaccate nel corso di scontri fra forze di sicurezza governative e separatisti: Bolifamba il 24 dicembre 2018, Muyuka, Ekona e Muea il 25 marzo 2019³.

LUGLIO 2019

Il 29 luglio 2019 miliziani di Boko Haram hanno attaccato Gagalari, nella diocesi di Yagoua, nell'estremo nord del Camerun. La città dista 120 chilometri dalla parrocchia più vicina. Secondo quanto riferito ad ACS da fonti locali, i terroristi stanno mutando il loro modus operandi. Arrivano nella notte e rapiscono solo le donne, trascinandole via di fronte ai figli. Ad ogni vittima viene amputato un orecchio. Successivamente le donne vengono rilasciate dopo essere state minacciate di ulteriori imminenti violenze. Questa sarebbe la nuova tecnica per seminare terrore fra quanti, secondo i terroristi, seguono il governo e sono avversi all'ideologia di Boko Haram⁴.

CINA

Le difficoltà per i credenti sono aumentate in seguito all'approvazione, nel 2018, della nuova Normativa sugli affari religiosi che limita molte attività religiose ai luoghi di culto registrati e introduce ulteriori restrizioni¹. Il 21 marzo 2018 la supervisione degli affari religiosi è stata trasferita dall'Amministrazione statale per gli affari religiosi al Dipartimento del Lavoro del Fronte Unito, un'agenzia del Partito comunista cinese². Si teme che il nuovo "sistema di credito sociale" cinese, ideato per premiare i bravi cittadini e punire gli altri, verrà utilizzato per discriminare i cristiani³. L'educazione è usata come uno strumento di condizionamento sociale: in alcune regioni gli alunni hanno dovuto firmare una dichiarazione in cui affermavano che avrebbero «promosso l'ateismo e si sarebbero opposti alla fede in Dio»⁴. In altre aree continuano a verificarsi problemi già riscontrati in precedenza. I membri del clero cristiano sono ancora soggetti ad arresti arbitrari⁵ e il governo si serve sempre più delle norme edilizie come pretesto per demolire le chiese. Nonostante l'accordo provvisorio del settembre 2018 tra la Santa Sede e la Cina, la situazione della Chiesa cattolica continua ad essere complessa: due vescovi della Chiesa sotterranea sono stati formalmente sostituiti da vescovi dell'Associazione patriottica cattolica cinese, mentre, anche in seguito all'accordo, agenti statali hanno distrutto dei santuari mariani nello Shanxi e nel Guizhou⁶.



APRILE 2018

In attesa della pubblicazione di una nuova versione del testo sacro compatibile con la sinicizzazione e il socialismo⁷, è stata vietata la vendita online della Bibbia⁸.

NOVEMBRE 2018

Il vescovo Peter Shao Zhumin di Wenzhou è stato arrestato per la quinta volta in due anni. Secondo alcune notizie, il vescovo della Chiesa cattolica "sotterranea" sarebbe stato tenuto in isolamento e soggetto ad indottrinamento all'ideologia comunista per 10-15 giorni. Dopo essere stato sequestrato nel maggio 2017, il presule è stato detenuto per 7 mesi⁹.

FEBBRAIO 2019

Alle ore 20 di domenica 24, 44 membri della Early Rain Covenant Church - tra cui 11 bambini - sono stati presi in custodia nella città di Chengdu. Due di loro, «Tang Chunliang e sua moglie, sono stati colpiti in faccia da un poliziotto in borghese alla stazione di polizia». Un agente ha picchiato selvaggiamente la madre del pastore afferrandola per i capelli e prendendola a calci, mentre un altro la teneva ferma. La maggior parte dei membri della chiesa sono stati rilasciati nelle prime ore del lunedì 25 tra le 2 e le 6 di mattina, mentre 11 sono stati posti in detenzione amministrativa. Nel dicembre 2018 le autorità locali avevano ufficialmente chiuso la chiesa ed arrestato sia il pastore Wang-Yi che 160 dei suoi fedeli per «incitamento alla sovversione statale»¹⁰.

MARZO 2019

Nella città di Guangzhou, funzionari pubblici hanno introdotto premi in denaro per coloro che forniscono informazioni in merito a chiese sotterranee e altri luoghi di culto "non ufficiali". Chi procura informazioni utili riceve in cambio 100 yuan (€ 12,85), che possono diventare ben 10.000 yuan - circa due mesi di stipendio medio - per chi aiuta il governo ad identificare ed arrestare ministri e membri di gruppi religiosi non ufficiali¹¹.

1. "China revises regulation on religious affairs", Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, 7 settembre 2017: http://english.gov.cn/policies/latest_releases/2017/09/07/content_281475842719170.htm
2. "Communist Party takes control of religious affairs", CSW, 22 marzo 2018, <https://www.csw.org.uk/2018/03/22/news/3886/article.htm>
3. "China's dystopian present: could 'social scoring' surveillance increase pressure on Christians?", *Barnabas Fund*, 27 novembre 2018, <https://barnabasfund.org/en/news/chinas-dystopian-present-could-social-scoring-surveillance-increase-pressure-on-christians>
4. The phrase "belief in God" can also be translated as "theism". *Piao Junying*, "Students Forced to Sign Religion-Rejection Commitments", *Bitter Winter: A magazine on Religious Liberty and Human Rights in China*, 2 febbraio 2019, <https://bitterwinter.org/forced-to-sign-religion-rejection-commitments/>
5. "Chinese officials again detain underground bishop during Holy Week", *Catholic News Agency*, 27 marzo 2018: <https://www.catholicnewsagency.com/news/chinese-officials-again-detain-underground-bishop-during-holy-week-32841>
6. "China-Vatican accord followed by the destruction of two shrines in Shanxi and Guizhou (videos)", *Asia News*, 25 ottobre 2019, <http://www.asianews.it/news-en/China-Vatican-accord-followed-by-the-destruction-of-two-shrines-in-Shanxi-and-Guizhou-%28videos%29-45306.html>
7. "Chinese state Protestants plan 'socialist' Christianity", *UCA News*, 16 aprile 2018: <https://www.ucanews.com/news/chinese-state-protestants-plan-socialist-christianity/82071>
8. "Bibles pulled from online stores as China increases control of religion", *CNN*, 5 aprile 2018: <https://edition.cnn.com/2018/04/05/asia/china-bible-online-christianity-intl/index.html>
9. Bernardo Cervellera, "Wenzhou's bishop Shao Zhumin taken by police", *Asia News*, 9 novembre 2019, <http://www.asianews.it/news-en/Wenzhou-bishop-Shao-Zhumin-taken-by-police-45439.html>
10. Christian Ellis, "11 Christian Children Arrested in Violent Raid as China Increases Persecution", *CBN*, 6 marzo 2019, <http://www1.cbn.com/cbnnews/cwn/2019/march/11-christian-children-arrested-as-china-increases-persecution-but-faith-continues-to-grow>; "Christian Prisoners of Conscience: Pastor Wang Yi", *Barnabas Fund*, <https://barnabasfund.org/en/Christian-Prisoners-of-Conscience/Wang-Yi>
11. "Chinese Govt offers financial reward for turning in Christians", *Christian Institute*, 2 aprile 2019, <https://www.christian.org.uk/news/chinese-govt-offers-financial-reward-for-turning-in-christians/?e050419>



COREA DEL NORD

La Corea del Nord è diffusamente considerata il luogo più pericoloso in cui essere cristiani, con il peggior grado di rispetto della libertà religiosa del mondo¹. I cittadini devono mostrare devozione alla famiglia regnante Kim e al regime. La presunta slealtà – che include la professione del Cristianesimo, ritenuto una religione «occidentale» - è severamente punita. Alcuni disertori hanno descritto come i cristiani, qualora catturati, subiscono torture. Molti vengono inviati nei campi *kwalliso* per prigionieri politici. Circa 50-70.000 cristiani potrebbero essere attualmente detenuti in questi campi, ovvero circa la metà del totale dei prigionieri. Una stima suggerisce che il 75% dei cristiani muoia a causa del duro trattamento ricevuto nei campi², dove subiscono omicidi extragiudiziali, lavori forzati, torture, persecuzioni, fame, stupri, aborti forzati e violenze sessuali³. Alcuni fedeli sono stati «appesi ad una croce sopra al fuoco, schiacciati da un rullo compressore, gettati da dei ponti o calpestati»⁴. Secondo quanto riferito, circa 80 cristiani sono stati giustiziati in uno stadio perché trovati in possesso di Bibbie⁵.

Il sistema “songbun” vigente in Corea del Nord - che classifica le persone in base alla loro lealtà nei confronti del regime e determina l'accesso a beni necessari quali l'assistenza sanitaria - classifica i cristiani come “ostili”. Le quattro chiese ufficiali di Pyongyang sono considerate chiese di facciata, a beneficio esclusivo dei visitatori stranieri⁶.

1. World Watch List 2019, *Open Doors*; Rapporto 2018 sulla Libertà religiosa nel mondo, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, p. 13.
2. Dati del Centro nordcoreano per i Diritti umani, cit. in Hollie McKay, “North Korea: How Christians survive in the world’s most anti-Christian nation”, *Fox News*, 18 agosto 2017, <https://www.foxnews.com/world/north-korea-how-christians-survive-in-the-worlds-most-anti-christian-nation>.
3. Rapporto della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sui diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea, 17 febbraio 2014, www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/CoIDPRK/Pages/ReportoftheCommissionofInquiryDPRK.aspx; *Forbes* 25 gennaio 2017, <https://www.forbes.com/sites/oliviaenos/2017/01/25/north-korea-is-the-worlds-worst-persecutor-of-christians/#5ede9b318e>
4. Total Denial North Korea 2016 Report, *Christian Solidarity Worldwide*, p.16
5. C. J. Lidguard, “The shockingly normal things that you’d be executed for in North Korea”, *Daily Express*, 18 marzo 2016, <https://www.express.co.uk/travel/articles/632732/Kim-jong-un-north-korea-dictatorship-execution-killed>
6. Joey Millar, “North Korea Photos: Kim’s Fake Churches where actors pretend to pray to cover up abuse”, *Daily Express*, 27 gennaio 2019, <https://www.express.co.uk/news/world/909477/north-korea-news-latest-pictures-photos-churches-open-doors-kim-jong-un>
7. Inquiry on Crimes Against Humanity in North Korean Political Prisons, *International Bar Association*, 12 dicembre 2017, <https://rfkhumanrights.org/assets/documents/REPORT-SYNOPSIS-AND-EXECUTIVE-SUMMARY-NORTH-KOREA.pdf>
8. Hyung-Jin Kim, “N. Korean Christians keep faith underground amid crackdowns”, *AP*, 2 febbraio 2019, [https://www.apnews.com/a7079dea595349928d26c687fa42a19cLindy Lowry, “Naked, shaved and stripped of her name — life in a North Korean Prison”, *Open Doors \(USA\)*, 7 febbraio 2019, <https://www.opendoorsusa.org/christian-persecution/stories/naked-shaved-and-stripped-of-her-name-life-in-a-north-korean-prison/>](https://www.apnews.com/a7079dea595349928d26c687fa42a19cLindy Lowry, “Naked, shaved and stripped of her name — life in a North Korean Prison”, Open Doors (USA), 7 febbraio 2019, https://www.opendoorsusa.org/christian-persecution/stories/naked-shaved-and-stripped-of-her-name-life-in-a-north-korean-prison/)

DICEMBRE 2017

Un rapporto del Comitato per i crimini di guerra dell’International Bar Association ha rilevato che «i cristiani sono gravemente perseguitati e ricevono un trattamento particolarmente duro nei campi di prigionia», evidenziando come questi siano «torturati e uccisi» a causa della loro affiliazione religiosa - per aver partecipato a riunioni cristiane o per aver letto la Bibbia - e siano «soggetti a privazioni più gravi» degli altri detenuti. Disertori nordcoreani hanno riferito di atrocità quali un neonato figlio di una prigioniera dato in pasto ai cani da guardia, aborti forzati e l'esecuzione di prigionieri affamati sorpresi a cercare piante commestibili⁶.

FEBBRAIO 2019

A Seoul un disertore ha riferito di una donna detenuta assieme a lui, di nome Hyun, la quale aveva dichiarato alle guardie la sua fede e chiesto più volte che queste si rivolgessero a lei con il nome di battesimo durante l’interrogatorio da lei subito nel 2004. «[Durante gli interrogatori] lei ripeteva, “sono figlia di Dio e io non ho paura di morire. Quindi, se vuoi uccidermi, vai avanti e uccidimi”». Il disertore ha raccontato di aver visto Hyun tornare dall’interrogatorio con evidenti lividi sulla fronte e il naso che le sanguinava. Le guardie hanno in seguito portato via la donna e nessuno l’ha più vista⁸.

FEBBRAIO 2019

Il racconto di una prigioniera nordcoreana è stato pubblicato da *Open Doors*. La prigioniera 42 ha riferito che ogni giorno le veniva chiesto se fosse cristiana. «Sapevo che se lo avessi ammesso sarei stata uccisa. Ogni giorno sono stata picchiata ... Mi costringevano a sedermi in ginocchio con i pugni chiusi e non mi permettevano mai di aprirli». La donna è stata condannata ad un periodo in un campo di rieducazione. Un altro credente che ha incontrato nel luogo di detenzione è stato portato via e lei non lo ha mai più incontrato⁹.

Foto: Björn Christian Torrissen (<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Party-Foundation-Monument.jpg>).



EGITTO

Il numero degli attentati terroristici avvenuti nelle chiese in Egitto è diminuito rispetto al biennio precedente, durante il quale era stato trafitto il cuore della comunità copta cristiana, con attacchi che avevano ucciso e mutilato i fedeli nelle cattedrali più importanti del Paese, quelle del Cairo e di Alessandria¹. Ciononostante, nel periodo in esame si sono verificati diversi episodi di violenza di grave entità, incluso quello del novembre 2018 ai danni di tre autobus su cui viaggiavano dei pellegrini cristiani². La diminuzione degli atti violenti sembrerebbe provare l'efficacia della determinazione del presidente al-Sisi nel contrastare ISIS, il gruppo che ha rivendicato la responsabilità di molti degli attacchi verificatisi nel Paese. Nel gennaio 2019 è stato sventato un attentato, grazie alla pronta reazione dell'imam Saad Askar, il quale ha agito non appena informato da alcuni dei suoi fedeli di attività sospette vicino alla chiesa copta della Vergine Maria e Abu Seifin, nella città di Nasr³. Poco più di una settimana prima, un agente di polizia era stato ucciso disinnescando una bomba vicino ad una chiesa in un altro sobborgo del Cairo⁴. Nel periodo in esame hanno ancora avuto luogo proteste contro la costruzione delle chiese, un problema apparentemente peggiorato da quando il governo ha reso più facile ottenere l'autorizzazione legale per l'edificazione di luoghi di culto cristiani⁵. Le donne e le ragazze cristiane copte continuano a subire rapimenti, conversioni e matrimoni forzati.

1. "Egypt's Coptic Christians targeted in deadly attacks", *Al Jazeera*, 29 dicembre 2017 <https://www.aljazeera.com/news/2017/12/casualties-feared-gunman-attacks-helwan-church-171229095924671.html>
2. Samy Magdy e Hamza Hendawi, "Officials say attack on Christian pilgrims in Egypt kills at least 7", *Crux*, 2 novembre 2018, <https://cruxnow.com/church-in-africa/2018/11/02/officials-say-attack-on-christian-pilgrims-in-egypt-kills-at-least-7/>
3. John Burger, "Imam foils bomb attack against Coptic church in Egypt", *Aleteia*, 15 gennaio 2019, <https://aleteia.org/2019/01/15/imam-foils-bomb-attack-against-coptic-church-in-egypt/>
4. "Egyptian explosives expert killed defusing bomb near church in Cairo", *Catholic News Agency*, 6 gennaio 2019, <https://www.channelfnewsasia.com/news/world/egyptian-explosives-expert-killed-defusing-bomb-near-church-in-cairo-11091720>
5. "Egitto", *Rapporto 2019 Commissione Usa sulla Libertà Religiosa Internazionale*, https://www.uscirf.gov/sites/default/files/Tier2_EGYPT_2019.pdf
6. "Egypt attack: Gunman targets Coptic Christians in church and shop", *BBC News*, 29 dicembre 2017, <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-42511813>; Youssef, A, "Gunmen kill Christian worshippers at Coptic church near Cairo", *The Guardian*, 29 dicembre 2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/dec/29/gunman-launches-deadly-attack-on-coptic-church-near-cairo>
7. Chris Baynes, "Isis attack on Christian worshippers near Coptic monastery in Egypt kills seven", *Independent*, 2 novembre 2018, <https://www.independent.co.uk/news/world/africa/egypt-christian-bus-attack-coptic-latest-anba-samuel-monastery-terror-a8614461.html>; "Egypt attack: Gunmen kill seven Coptic Christians in bus ambush", *The Guardian*, 3 novembre 2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/nov/03/egypt-attack-gunmen-kill-coptic-christians-bus-ambush>
8. "Minya Manshiyet Zaafarana Copts Attacked, Church Closed", *Coptic Solidarity*, 13 gennaio 2019, <https://www.copticsolidarity.org/2019/01/13/minya-manshiyet-zaafarana-copts-attacked-church-closed/>; Hadeer El-Mahdawy, "Coptic Christian place of worship shuttered in Minya after Muslim residents protest", *Mada*, 16 gennaio 2019, <https://madamasr.com/en/2019/01/16/news/u/coptic-christian-place-of-worship-shuttered-in-minya-village-after-protests-by-muslim-residents/>

DICEMBRE 2017

Nove persone sono state uccise dopo che almeno due uomini armati hanno attaccato la chiesa copta di Marmina nel distretto di Helwan, a sud del Cairo. Tra le vittime vi erano membri della congregazione ed un ufficiale di polizia che è rimasto coinvolto nella sparatoria. Numerose altre persone sono rimaste ferite, tra cui molte delle guardie a protezione della chiesa. Le forze di sicurezza governative hanno dichiarato che il colpevole «si sarebbe fatto esplodere usando una cintura esplosiva». Successivamente, gli artigieri hanno disinnescato due ordigni improvvisati posti vicino alla chiesa⁶.

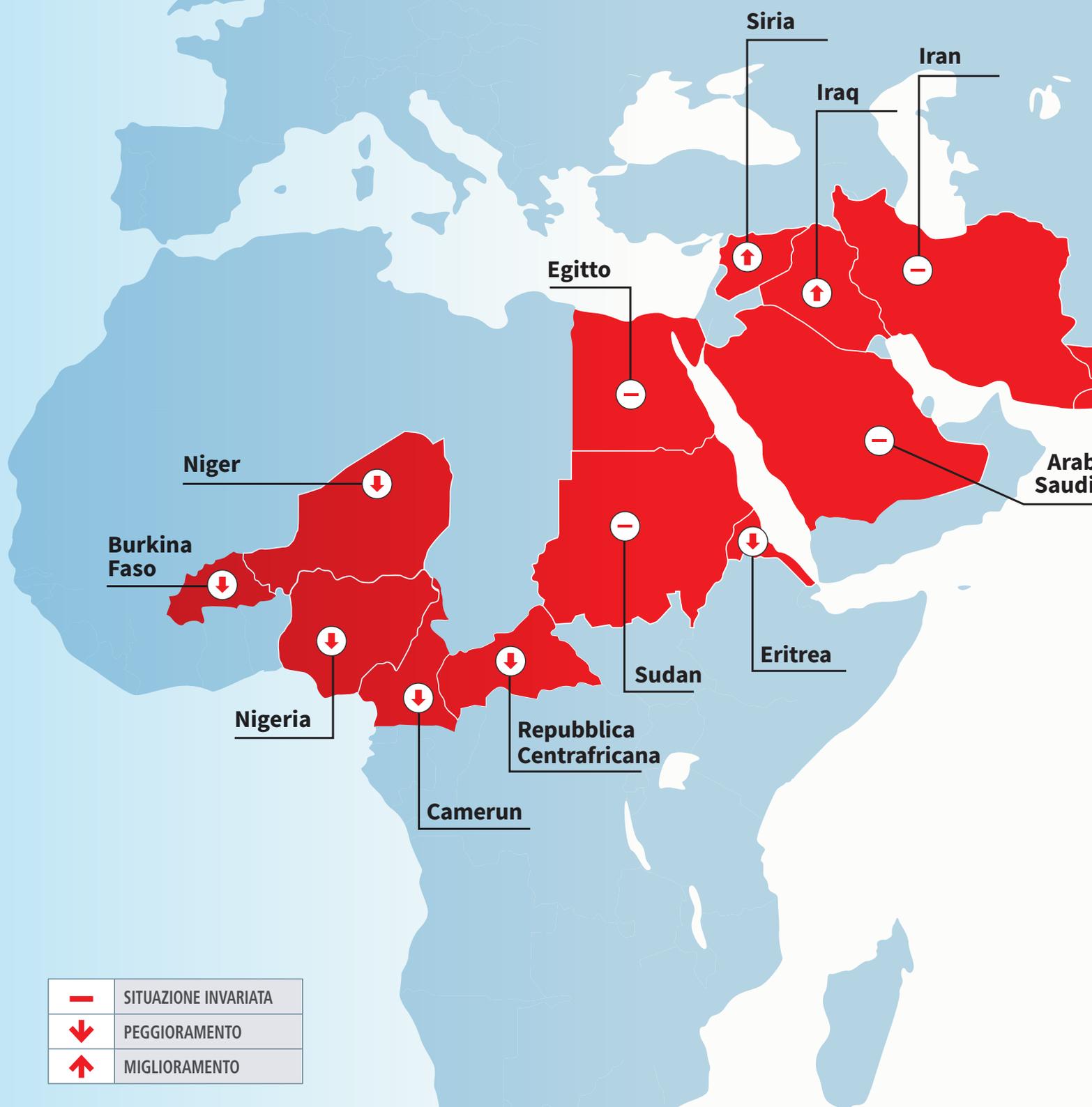
NOVEMBRE 2018

Sette persone sono state uccise e 19 sono rimaste ferite nell'ambito di un'imboscata tesa da estremisti islamici a tre autobus su cui dei pellegrini cristiani viaggiavano verso un remoto monastero a sud del Cairo. Secondo la Chiesa copta ortodossa, tutte le vittime erano membri della stessa famiglia ad eccezione di una. Tra loro vi erano un ragazzo di 15 anni e una ragazza di 12. ISIS ha rivendicato la responsabilità dell'attacco, definendolo una vendetta contro le autorità egiziane per aver arrestato «le nostre caste sorelle»⁷.

GENNAIO 2019

La polizia ha chiuso l'unica chiesa esistente nel villaggio di Manshiyet Zaafarana, vicino Minya, lasciando 1.000 copti senza un luogo di culto in cui pregare. I residenti musulmani hanno circondato l'edificio e hanno chiesto che la chiesa fosse chiusa, usando un linguaggio che l'arcidiocesi di Minya ha descritto come «offensivo e provocatorio». Secondo quanto riferito, la polizia ha accontentato i manifestanti e chiuso l'edificio. La stessa chiesa era stata presa d'assalto qualche giorno prima, il 7 gennaio 2019, poche ore dopo la messa di Natale. La polizia ha successivamente allontanato i manifestanti⁸.

2019: la fotografia della persec



uzione anticristiana nel mondo



ERITREA

Da tempo il regime applica una politica di stretto controllo delle istituzioni religiose, limitando gravemente le loro attività. Nel periodo esaminato si è manifestato un ulteriore peggioramento del quadro.

Il 28 aprile 2019 i vescovi cattolici dell'Eritrea hanno pubblicato la Lettera pastorale *Pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini (Ef. 2,17). Appello per la pace e la riconciliazione nazionale*. In essa i presuli hanno sottolineato l'urgenza di un adeguato processo di pace e riconciliazione e la necessità di una celere ricostruzione della nazione attraverso opportune riforme. «Dopo neanche due mesi dalla diffusione della lettera pastorale, la Chiesa sta affrontando quella che può essere definita persecuzione. Sfortunatamente, in questa guerra contro la Chiesa i più colpiti sono i cittadini poveri», commenta amaramente l'*Association of Member Episcopal Conferences in Eastern Africa*¹, riferendosi alla chiusura dei centri sanitari cattolici avvenuta nel giugno 2019.

Daniela Kravetz, Relatore Speciale dell'ONU sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, ha denunciato l'attacco governativo alla Chiesa. «Esorto l'Eritrea ad essere all'altezza dei suoi impegni internazionali quale membro del Consiglio dei Diritti Umani e a consentire alle istituzioni religiose di operare liberamente e a tutti gli eritrei di esercitare il diritto alla libertà religiosa nel Paese»².

Purtroppo tale doverosa esortazione è caduta nel vuoto. Il regime infatti, pur di mettere a tacere un'autorevole voce scomoda, si mostrato disposto a vessare il proprio popolo senza curarsi degli effetti di tali politiche, non solo sulle vittime ma anche su quanti, specie tra i giovani, stanno prendendo decisioni cruciali per il proprio futuro e per il proprio rapporto con le istituzioni civili.

Nel settembre 2019 sette scuole, quattro delle quali gestite dalla Chiesa cattolica, sono state sequestrate dal governo. I vescovi eritrei hanno dichiarato che l'atto è motivato da «odio contro la fede»³. Tra le scuole requisite anche la scuola secondaria Santissimo Redentore del seminario di Asmara, fondato nel 1860.



GIUGNO 2019

Sono stati chiusi 22 centri sanitari di proprietà di congregazioni religiose o diocesi cattoliche, in applicazione di una legge del 1995 che individua lo Stato quale unico gestore delle opere di carattere sociale. Altri 8 centri cattolici erano già stati confiscati tra il 2017 e il 2018. In alcuni casi le strutture sanitarie sono presidiate da militari, ai pazienti è stato intimato di tornare a casa, il personale sanitario è stato minacciato.

«Ci hanno impedito di offrire quel poco che riuscivamo a dare, in luoghi in cui nessuno si prende cura della popolazione, neanche lo Stato. Se il governo ci costringerà a chiudere anche le scuole, i nostri sacerdoti e le nostre religiose troveranno un modo per sopravvivere. Ma il popolo come farà?». È l'amaro interrogativo posto da una fonte vicina alla Chiesa eritrea – che per motivi di sicurezza preferisce restare anonima – durante una conversazione con *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. Le strutture dovrebbero divenire pubbliche ma, come spiega la fonte, «non vi è stato alcun trasferimento: gli agenti si sono limitati a sigillare tutto privando la popolazione di un servizio vitale. I pazienti erano di ogni fede, noi cattolici in Eritrea siamo appena il 5%»⁴.

1. AFRICA/ERITREA - "È necessario crescere insieme come popolo e come Paese, senza lasciare nessuno indietro": appello dei Vescovi, Fides, 30 aprile 2019, http://www.fides.org/it/news/65955-AFRICA_ERITREA_E_necessario_crescere_insieme_come_popolo_e_come_Paese_senza_lasciare_nessuno_indietro_appello_dei_Vescovi
2. United Nations - Office of the High Commissioner for Human Rights, *UN expert urges Eritrea to allow religious institutions to operate freely and respect the right of freedom of religion*, in <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=24721&LangID=E>
3. "Eritrean bishops say seizure of Catholic schools is 'hatred against the faith'", *Catholic News Agency*, 17 settembre 2019, <https://www.catholicnewsagency.com/news/eritrea-bishops-say-seizure-of-catholic-schools-is-hatred-against-the-faith-10732>
4. "Eritrea: a rischio la presenza cattolica. Fonte locale ad ACS: «Senza la Chiesa il popolo eritreo come farà?»", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 24 luglio 2019, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/eritrea-a-rischio-la-presenza-cattolica-fonte-locale-ad-ac-senza-la-chiesa-il-popolo-eritreo-come-fara/>

FILIPPINE

L'uccisione di 22 fedeli, abituali frequentatori della messa domenicale, e il ferimento di altre 100 persone nel corso dell'attentato alla cattedrale cattolica di Jolo nel gennaio 2019, hanno fugato ogni dubbio circa la continua minaccia rappresentata dai militanti islamisti. La paura era ancora forte a seguito della presa di possesso di Marawi, nel Mindanao musulmano, da parte degli estremisti islamici, poi sconfitti nell'ottobre 2017 dopo un assedio di cinque mesi. Gran parte della città di Marawi è stata danneggiata, inclusa la cattedrale cattolica. Il vicario generale padre Teresito Sukanob e altri 15 cristiani sono stati rapiti¹. Durante l'assedio sono morte più di 1.000 persone mentre 400.000 sono rimaste senza una casa.

Il presidente Rodrigo Duterte ha mostrato ostilità nei confronti della Chiesa cattolica sin da quando ha ottenuto l'incarico e si è spinto fino a definire i vescovi cattolici dei «figli di puttana» per aver criticato la sua politica antidroga. Varie organizzazioni cattoliche sono state prese di mira da agenzie governative. Il Congresso ha negato il rinnovo della licenza all'emittente radiofonica di *Catholic Media Network*². Numerosi sacerdoti sono stati uccisi da aggressori ignoti. Tali omicidi potrebbero rappresentare un'espressione dell'opposizione all'attivismo dei sacerdoti nel sostenere la dottrina sociale della Chiesa. Ad esempio, padre Marcelito Paez è stato ucciso dopo aver aiutato la liberazione di un prigioniero politico³.



APRILE 2018

Suor Patricia Fox, 71 anni, è stata arrestata e detenuta dall'Ufficio Immigrazione. La religiosa australiana, che aveva lavorato nelle Filippine per 27 anni, è stata fermata per «attività politiche illegali». Il giorno successivo è stata rilasciata, ma le è stato ordinato di lasciare il Paese entro trenta giorni. Il sacerdote redentorista Oliver Castor ha interpretato una simile mossa come un tentativo da parte del governo di «fermare il lavoro della Chiesa con i poveri»⁴.

GIUGNO 2018

Domenica 10 giugno, padre Richmond Nilo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco mentre si preparava a celebrare la messa serale a Saragozza, nella provincia di Nueva Ecija. Due uomini armati non identificati hanno sparato al religioso attraverso una finestra. Si è trattato del terzo sacerdote ucciso nell'arco di sei mesi⁵.

DICEMBRE 2018

Il presidente Rodrigo Duterte ha attaccato verbalmente i vescovi cattolici affermando: «Questi vescovi che voi avete, uccideteli. Sono degli inutili sciocchi. Tutto ciò che fanno è criticare». Le osservazioni sono state mosse in seguito ad un'ulteriore opposizione della Chiesa alla politica antidroga presidenziale in atto dal 2016, nell'ambito della quale sono state uccise oltre 20.000 persone⁶.

GENNAIO 2019

Il 27 gennaio, due ordigni sono stati fatti esplodere durante la messa domenicale nella cattedrale di Nostra Signora del Monte Carmelo a Jolo. La responsabilità dell'attentato, che ha causato 22 morti e oltre 100 feriti, è stata rivendicata dal gruppo islamista affiliato ad ISIS dell'Abu Sayyaf, i cui leader sono stati esclusi dai negoziati tra governo e ribelli che la settimana precedente avevano portato al referendum con cui è stata istituita la regione autonoma di Bangsamoro, nel Mindanao musulmano⁷.

1. Reinhard Backes, "The reconstruction of the city of Marawi will take years", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 6 aprile 2018, <https://acninternational.org/interviews/philippines-the-reconstruction-of-the-city-of-marawi-will-take-years/>
2. "Filippine", Rapporto 2018 sulla Libertà religiosa nel mondo, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, <https://religious-freedom-report.org/report/?report=772>; "Church vs Duterte: Lawmakers told to renew licence for Catholic radio stations", *Asian Correspondent*, febbraio 2018, <https://asiancorrespondent.com/2018/02/church-vs-duterte-lawmakers-told-renew-licence-catholic-radio-stations/>
3. Mark Saludes, "Philippine diocese bids to seek justice for slain priest", *UCANews*, 13 aprile 2018, <https://www.ucanews.com/news/philippine-diocese-bids-to-see-justice-for-slain-priest/82037>
4. "Australian nun released after arrest in Philippines for 'illegal political activities'", *Guardian*, 17 aprile 2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/apr/17/australian-nun-arrested-in-philippines-for-illegal-political-activities>; Joe Torres, "Philippine religious leaders claim government moves to silence Church", *UCANews*, 26 aprile 2018, <https://www.ucanews.com/news/philippine-religious-leaders-claim-govt-moves-to-silence-church/82158>. La religiosa ha ottenuto la sospensione della condanna alla fine di giugno 2018: Jose Torres, "Nun's missionary visa restored", *Catholic Times*, 22 giugno 2018, p. 1.
5. "Catholic priest shot dead in Philippines", *SBS*, 11 giugno 2018, <https://www.sbs.com.au/news/catholic-priest-shot-dead-in-philippines>
6. La stima ufficiale fornita dal governo è inferiore, ovvero 4,999. Ted Regencia "Philippines' Duterte: 'Kill those useless bishops'", *Al Jazeera*, 5 dicembre 2018, <https://www.aljazeera.com/news/2018/12/philippines-duterte-kill-useless-catholic-bishops-181205132220894.html>
7. "Cathedral Bombing Appears to Make Terrorist Statement after Referendum in Philippines", *Morning Star News*, 4 febbraio 2019, <https://morningstarnews.org/2019/02/cathedral-bombing-appears-to-make-terrorist-statement-after-referendum-in-philippines/>; John Newton, "Filipino Church calls for prayer and solidarity following bomb attack", *Comunicato di Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 28 gennaio 2019, <https://acnuk.org/news/filipino-church-calls-for-prayer-and-solidarity-following-bomb-attack/>



INDIA

Durante il periodo in esame, sono stati segnalati attacchi anticristiani in 24 dei 29 Stati dell'India. Secondo una stima, vi sono stati 440 episodi anticristiani nel 2017, 477 nel 2018 e 117 nel primo trimestre del 2019¹. Gli attacchi includono omicidi di convertiti² e violenze sessuali, tra cui lo stupro di gruppo subito da cinque donne che lavoravano per una ONG cristiana nello Stato del Jharkhand³. Più di 100 chiese sono state chiuse nel 2018 a causa di attacchi estremisti o dell'intervento delle autorità⁴. Secondo uno studio, non soltanto i casi di violenze inter-comunitarie sono rimasti elevati, ma l'incapacità delle autorità di fronteggiare gli attacchi alle minoranze religiose ha generato un clima di impunità⁵. «[I] gruppi e le organizzazioni che mirano a promuovere il nazionalismo culturale e religioso stanno diventando sempre più audaci», ha affermato monsignor Theodore Mascarenhas, segretario generale della Conferenza episcopale indiana⁶. Secondo un recente censimento, la percentuale di induisti è scesa al di sotto dell'80% della popolazione. Tale risultato ha suscitato preoccupazione tra i nazionalisti, i quali ritengono che i cambiamenti in atto nella società indiana siano causati dalle conversioni forzate. Durante le elezioni del maggio 2018, nello Stato di Karnataka è stata fatta circolare una lettera falsa a firma di monsignor Peter Machado, arcivescovo di Bangalore, nella quale si affermava che la Chiesa cattolica stava pianificando di fare proseliti all'interno della comunità indu' lingayat⁷. In sei dei 29 Stati dell'India sono in vigore leggi anti-conversione⁸.

1. *Persecution Relief*, Rapporto 2017, p. 5; *Persecution Relief*, Rapporto 2018, p. 22; *Persecution Relief*, Rapporto 1° quadrimestre 2019, p. 4.
2. "Two Christians Killed in Separate States in India", *Morning Star News*, 26 febbraio 2019, <https://morningstarnews.org/2019/02/two-christians-killed-in-separate-states-in-india/>
3. Byarshadr Zargar, "5 female activists gang-raped at gunpoint, Indian police say", *CBS*, 22 giugno 2018, <https://www.cbsnews.com/news/india-activists-gang-rape-gunpoint-sexual-attack-human-trafficking-jharkhand/>
4. Abbie Llewelyn, "Christianity Crackdown: Hindu extremists Attack Indian believers - 100 churches Shut Down", *Daily Express*, 27 marzo 2019, <https://www.express.co.uk/news/world/1105848/india-news-Christian-persecution-hindu-shut-church-violence-christianity-crackdown>
5. Center for Study of Society and Secularism & Minority Rights Group International, *A Narrowing Space: Violence and discrimination against India's religious minorities*, giugno 2017, p. 2.
6. "India", Rapporto 2018 sulla Libertà religiosa nel mondo, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, https://religious-freedom-report.org/pdf_en/?pais=414
7. *Ibid.*
8. "India", Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale, *Dipartimento di Stato statunitense*, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/india/>
9. "Violence against Christians Ratchets Up in Southern India", *Morning Star News*, 9 ottobre 2018, <https://morningstarnews.org/2018/10/violence-against-christians-ratchets-up-in-southern-india/>
10. "House Church in India's Chhattisgarh State Attacked by Mob of Hindu Radicals", *International Christian Concern*, 23 febbraio 2019, <https://www.persecution.org/2019/02/23/house-church-indias-chhattisgarh-state-attacked-mob-hindu-radicals/>
11. "Officials Destroy Christian School, Hostel - and Founder's Home - in Eastern India
12. "Demolition crew beats director and his parents", *Morning Star News*, 6 giugno 2019, <https://morningstarnews.org/2019/06/officials-destroy-christian-school-hostel-and-founders-home-in-eastern-india/>

SETTEMBRE 2018

Un'anziana cristiana è stata picchiata nel villaggio di Veppur, Tondai Nadu, nel giorno della festività di Ganesh Chaturthi (13 settembre). Quattro fedeli indu', appartenenti ad un gruppo che trasportava una statua di Ganesh, l'hanno fermata accusandola di aver reso impura la strada - per il solo fatto di avervi camminato - e di aver pertanto contaminato la festa. Gli stessi hanno poi lanciato pietre contro i cristiani che tentavano di salvare la donna, dieci dei quali sono stati feriti. «Gli induisti ci dicono: "Noi apparteniamo all'RSS [Rashtriya Swayamsevak Sangh] e voi siete cristiani. Non possiamo camminare sulla stessa strada"...»⁹, ha affermato in seguito uno degli abitanti del villaggio.

FEBBRAIO 2019

Il 3 febbraio una folla di 40 persone ha attaccato la Philadelphia Church, situata nel villaggio di Karkeli vicino a Raipur, la capitale dello Stato di Chhattisgarh. I fedeli sono stati picchiati con dei bastoni e 15 di loro hanno riportato ferite tali da dover essere ospedalizzati. Alcuni politici locali sono stati accusati di aver incitato gli abitanti del villaggio ad attaccare la Chiesa. Secondo quanto riportato, dopo che i cristiani si sono rifiutati di prendere parte a delle cerimonie induiste, gli abitanti indu' del villaggio li hanno esclusi dal rifornimento idrico, hanno vietato loro di seppellire i propri defunti e si sono rifiutati di offrire loro un lavoro. Gli agenti di polizia incaricati di indagare sull'aggressione hanno inoltre minacciato i cristiani che sarebbero stati cacciati qualora non avessero smesso di pregare¹⁰.

MAGGIO 2019

Funzionari locali hanno ordinato a 50 operai di demolire una scuola ed un ostello per bambini tribali gestiti dalla Chiesa vicino al villaggio di Lichapeta, nello Stato di Orissa. Il preside della scuola, Vijay Kumar Pusuru, ha così dichiarato: «Noi abbiamo protestato pacificamente e loro ci hanno picchiati». I problemi sono iniziati dopo che un leader del gruppo locale Rashtriya Swayamsevak Sangh ha affermato che la scuola stava facendo proseliti tra i bambini, un'accusa tuttavia negata da Pusuru. La demolizione è stata ordinata dopo che le autorità avevano "smarrito" i documenti relativi alla domanda di assegnazione del terreno avanzata dalla scuola. 100 dei 250 alunni della scuola vivevano nell'ostello e dopo la demolizione 12 di loro sono rimasti senza una casa¹¹.

INDONESIA

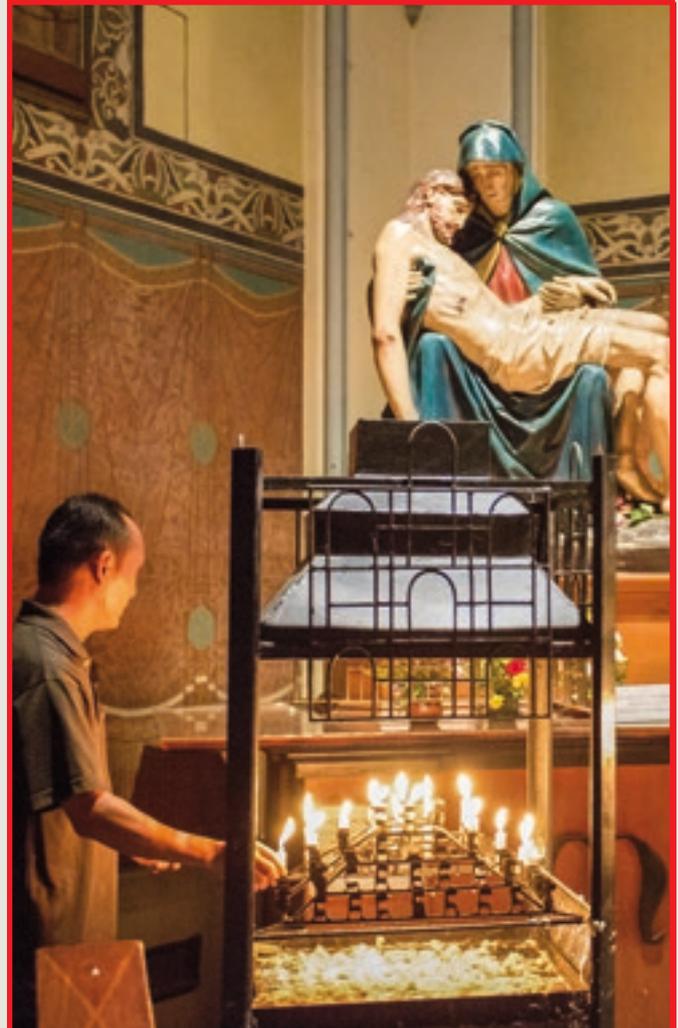
Pur essendo la nazione musulmana più popolosa al mondo, l'Indonesia non è costituzionalmente uno Stato islamico. Tuttavia alcune leggi sulla costruzione dei luoghi di culto e norme di altro genere – tra cui gli articoli 156 e 177 del codice penale indonesiano che vietano blasfemia, l'eresia e la diffamazione religiosa – contribuiscono a fomentare l'ostilità nei confronti dei cristiani e delle altre minoranze religiose e a ridurre la libertà di espressione religiosa.

Nonostante alle consultazioni generali del 17 aprile 2019 Prabowo Subianto Djojohadikusumo sia stato sconfitto dal ben più moderato Joko Widodo, che si è così assicurato un secondo mandato, il peso dei fondamentalisti è sempre più tangibile.

Significativa a tal proposito la vicenda del cristiano Basuki Tjahaja Purnama, ex governatore di Jakarta anche noto come Ahok che, pur essendo stato scarcerato nel gennaio 2019, nel periodo in esame ha continuato a subire una accesa campagna denigratoria. Il politico era stato condannato a due anni di prigione nel maggio del 2017 – una sentenza che ha risentito delle forti pressioni da parte dei fondamentalisti islamici - dopo che nel settembre 2016 aveva citato un versetto del Corano in un'intervista¹. Tra gli accusatori di Ahok vi era anche Ma'ruif Amin, chierico musulmano e presidente del Consiglio degli ulema indonesiani dal 2015. Se nel 2014 si parlava della possibilità che Ahok potesse essere il vicepresidente di Widodo durante la sua prima campagna elettorale, nelle consultazioni del 2019 il presidente in carica ha voluto al suo fianco proprio Amin, oggi vicepresidente, a testimonianza del maggior peso che l'Islam ha assunto anche nella linea politica presidenziale.

Nel periodo in esame il governo ha continuato a chiudere numerose chiese. I sigilli vengono spesso posti dietro pressione di gruppi radicali islamici con il pretesto di irregolarità nei permessi di costruzione.

Rimane critica la situazione nella provincia di Aceh, dove la legge islamica è applicata anche ai non musulmani e dove sono diffuse le fustigazioni di piazza di chi commette reati quali gioco d'azzardo, uso di alcolici o rapporti sessuali al di fuori dal matrimonio.



MAGGIO 2018

Tre chiese nella seconda città dell'Indonesia, Surabaya, sono state attaccate il 13 maggio 2018 da kamikaze, che hanno ucciso 13 persone e ne hanno ferite alcune dozzine. Si ritiene che gli aggressori siano membri di una rete indonesiana legata allo Stato Islamico (ISIS), il Jemaah Ansharut Daulah (JAD)².

FEBBRAIO 2018

Martedì 27 febbraio, a Banda Aceh, capoluogo della provincia di Aceh, i cristiani Dahlan Silitonga, 61 anni, e Tjia Nyuk Hwa, 45 anni, sono stati pubblicamente fustigati con una canna di bambù dopo essere stati arrestati per aver giocato in un parco divertimenti per bambini³.

SETTEMBRE 2018

Il 27 settembre 2018, a Jambi, la polizia ha chiuso tre chiese: l'Indonesia Christian Huria, la Chiesa metodista indonesiana e la Chiesa delle assemblee di Dio. Secondo quanto riportato, le autorità avrebbero giustificato la chiusura citando violazioni dell'ordine pubblico e delle ordinanze sui permessi di costruzione⁴.

1. "Indonesia Visit Report", *Christian Solidarity Worldwide*, 31 luglio 2017, <https://www.csw.org.uk/2017/07/31/report/3648/article.htm>
2. A. Horton, "Family of suicide bombers kills at least 7 in Indonesia church attacks", *Washington Post*, 13 maggio 2018, <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2018/05/13/family-of-suicide-bombers-kills-at-least-7-in-indonesia-church-attacks/>
3. "Indonesia: Christians flogged in public for playing banned children's game", *The Guardian*, 28 febbraio 2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/feb/28/indonesia-christians-flogged-in-public-for-playing-banned-childrens-game>
4. A. Bhagaskoro, "3 Churches Closed in Indonesia; Christian Group Pledges Legal Aid", *Voa News*, 1° ottobre 2018, <https://www.voanews.com/east-asia/3-churches-closed-indonesia-christian-group-pledges-legal-aid>



IRAN

Nel periodo in esame si è osservato un netto peggioramento della situazione dei cristiani, spesso vittime di arresti arbitrari, detenzione e aggressioni da parte della polizia. Molti dei cristiani sono stati arrestati durante cerimonie religiose e accusati di crimini contro la sicurezza nazionale. Tra il novembre e il dicembre del 2018 sono infatti stati arrestati 142 cristiani, di cui 114 soltanto nella prima settimana di dicembre. Gli arresti sono avvenuti in 11 diverse città del Paese¹.

Il governo impone limitazioni legali alla costruzione e al restauro delle chiese e sono interdette ai cristiani posizioni come quella di dirigente scolastico².

Inoltre sono vietate le celebrazioni in lingua farsi, l'idioma nazionale, come ha raccontato ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, monsignor Ramzi Garmou, arcivescovo caldeo di Teheran e presidente della Conferenza episcopale nazionale. «È vietato dire messa in persiano. Noi amiamo l'aramaico, è la lingua che parlava Gesù e quella che parliamo nelle nostre case. Ma gli iraniani non comprendono questo idioma e così per noi è impossibile comunicare la nostra fede. Per lo stesso motivo, non ci è permesso avere alcuna Bibbia o libri sacri in persiano»³.

Particolarmente difficile è la vita dei convertiti al Cristianesimo, che possono essere accusati di apostasia, un reato che prevede la pena capitale. Significativa in tal senso la vicenda del pastore Youcef Nadarkhani (foto in alto) condannato a morte nel 2009 per aver abbandonato la fede Islamica.

1. "Iran: 'staggering' number of Christians arrested - 114 in a week", *World Watch Monitor*, 5 dicembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/12/iran-staggering-number-of-christians-arrested-114-in-a-week/>
2. "Iran : « Une Église sans martyr serait comme un arbre sans fruit »", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 15 novembre 2018, <https://www.aed-france.org/iran-une-eglise-sans-martyr-serait-comme-un-arbre-sans-fruit/>
3. Ibid.
4. "Jail for Iranian pastor's son found guilty of 'acting against national security'", *World Watch Monitor*, 18 luglio 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/07/iranian-pastors-son-jailed-for-acting-against-national-security/>
5. <https://www.churchinchains.ie/prisoner-profiles/youcef-nadarkhani/>

LUGLIO 2017 – LUGLIO 2018

Nel luglio 2017, il pastore della Chiesa pentecostale assira Victor Bet Tamraz ed altri tre membri della sua comunità sono stati condannati a pene detentive da 10 a 15 anni per crimini contro la sicurezza nazionale. Nel gennaio 2018 la moglie di Tamraz, Shamiram Isavi Khabizeh, è stata condannata a dieci anni di prigione per aver «agitato contro la sicurezza nazionale e contro il regime, per aver organizzato gruppi di preghiera e frequentato un seminario all'estero e per aver insegnato a leader religiosi e pastori come diventare spie». Infine anche il figlio della coppia, Ramil, è stato arrestato l'8 luglio 2018 perché colpevole di atti contro la sicurezza nazionale⁴.

LUGLIO 2018 – SETTEMBRE 2019

È stato nuovamente arrestato il pastore Youcef Nadarkhani, già condannato a morte nel 2009 per apostasia e poi assolto a seguito della pressione internazionale. Nel maggio 2016 Nadarkhani era stato accusato, assieme ad altri tre convertiti al Cristianesimo, di «crimini contro la sicurezza nazionale», «diffondere le chiese domestiche» e «promuovere il cristianesimo sionista». I quattro, la cui unica colpa è quella di aver partecipato ad una riunione religiosa, si sono appellati contro la condanna a 80 frustate che era stata loro inflitta, ma nel giugno 2017 sono stati condannati a 10 anni di prigione a causa delle attività svolte per la Chiesa.

Nel settembre 2019 Nadarkhani ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la decisione delle autorità di impedire ai suoi figli di proseguire gli studi, in seguito alla richiesta dei ragazzi di essere esentati dal seguire corsi di religione islamica. Essendo Nadarkhani e la moglie dei convertiti dall'Islam, i loro figli non sono riconosciuti come cristiani e sono considerati apostati⁵.

IRAQ

I cristiani tornano lentamente nelle loro città e nei loro villaggi nella Piana di Ninive dopo il tentativo da parte di ISIS di eliminare il Cristianesimo da queste terre. Nell'ottobre 2018, durante una visita nel Regno Unito organizzata da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, l'arcivescovo caldeo Habib Nafali ha dichiarato che i cristiani iracheni hanno subito sistematicamente violenze con il fine deliberato di sradicarli dalla loro patria: «Se questo non è genocidio, allora cos'è il genocidio?»¹. Lo stesso sentimento è stato espresso dal patriarca caldeo Louis Raphael I Sako². Nel giugno 2019 poco più del 46% delle famiglie fuggite era ritornato, ma le Chiese hanno continuato a lamentare la mancanza di un sostegno alla ricostruzione sia a livello nazionale che internazionale. Don Salar Kajo, del Comitato Ricostruzione Ninive istituito dalle Chiese locali, ha affermato che «dopo il primo anno di ricostruzione, l'unico canale di aiuto è giunto esclusivamente attraverso la Chiesa», notando tuttavia come il governo ungherese abbia fornito un contributo diretto³. Il processo di rimpatrio è stato complicato da problemi legati alla sicurezza, con episodi di aggressioni ai cristiani e di espropriazione delle loro terre da parte delle stesse milizie che dovrebbero invece proteggere i loro insediamenti⁴. In tutto il Paese le comunità cristiane affrontano diversi problemi, tra cui le tasse aggiuntive che vengono imposte nelle aree a maggioranza cristiana dalla regione autonoma curda⁵, la mancanza di sostegno per coloro che hanno subito violenze sessuali⁶, la confisca illegale di almeno 350 proprietà cristiane⁷ e gli omicidi isolati di cristiani e appartenenti ad altre minoranze⁸.

1. "Christianity in Iraq "one wave of persecution" from extinction", *The Tablet*, 10 ottobre 2018, <https://www.thetablet.co.uk/news/10842/christianity-in-iraq-one-wave-of-persecution-from-extinction>
2. John Newton, "Cardinal highlights threat to Christianity", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 29 settembre 2017, <https://acnuk.org/news/iraq-cardinal-highlights-threat-to-christianity/>
3. John Newton, "Help families home now – or Christianity could disappear from the country", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 19 marzo 2018, <https://acnuk.org/news/iraq-help-families-home-now-or-christianity-could-disappear-from-the-country/>
4. "Assyrian Christian Lands Forcibly Seized in Northern Iraq: Authorities Again Petitioned to Protect the Rights of Minorities", *International Christian Concern*, 17 maggio 2018, <https://www.persecution.org/2018/05/17/assyrian-christian-lands-forcibly-seized-northern-iraq/>
5. Business charges were added in Ankawa, Erbil and Semel near Duhok. *Ankawa Today* (Facebook), 2 luglio 2018, <https://www.facebook.com/617288955025470/posts/1973203526100666/>
6. "Islamic State rape survivors in Iraq are like 'living corpses'", *The New Arab*, 10 marzo 2018, <https://www.alaraby.co.uk/english/news/2018/3/10/is-rape-survivors-in-iraq-are-like-living-corpses>
7. "350 Christian Homes Illegally Seized in Iraq", *International Christian Concern*, 21 novembre 2018, <https://www.persecution.org/2018/11/21/350-christian-homes-illegally-seized-iraq/>
8. "Iraq: Christians concerned after spate of deadly violence", *Middle East Concern*, 20 marzo 2018, <https://meconcern.org/2018/03/20/iraq-christians-concerned-after-spate-of-deadly-violence/>
9. Sangar Ali, "Hashd al-Shaabi sexually harass Christians in Nineveh Plain: Christian MP", *Kurdistan 24*, 15 dicembre 2017 (ultimo aggiornamento), <http://www.kurdistan24.net/en/news/6ddb5d1-0d0d-49f2-988e-64fb440cd88b>
10. "Christian Family Stabbed at Home by Armed Group in Baghdad", *International Christian Concern*, 12 marzo 2018, <https://www.persecution.org/2018/03/12/christian-family-stabbed-home-armed-group-baghdad/>
11. Claire Evans, "Iraqi Curriculum Issues Veiled Threat Against Christian Women", *International Christian Concern*, 15 gennaio 2019, <https://www.persecution.org/2019/01/15/iraqi-curriculum-issues-veiled-threat-christian-women/>
12. Account of attack from Archbishop Bashar Warda; "Trust is gone": Iraqi Christians fear returning due to Shiite militia", *Daily Star* (Libano), 12 febbraio 2019, http://www.dailystar.com.lb/News/Middle-East/2019/Feb-12/476387-trust-is-gone-iraqi-christians-fear-returning-due-to-shiite-militia.ashx?utm_content=buffer763df&utm_medium=social&utm_source=twitter.com&utm_campaign=buffer; "Militia Forces Threaten Iraqi Priest", *International Christian Concern*, 3 dicembre 2018, <https://www.persecution.org/2018/12/03/militia-forces-threaten-iraqi-priest/>



DICEMBRE 2017

Il deputato Joseph Silewa si è lamentato del fatto che i cristiani di Qaraqosh e di Bartella siano stati aggrediti - in alcuni casi sessualmente - da membri della trentesima brigata delle Forze di Mobilitazione Popolare sciite e shabak (PMF). Il Direttore Generale degli Affari Cristiani del governo regionale del Kurdistan ha confermato che vi sono state molestie e abusi da parte di membri delle PMF e di altre milizie in seguito alla liberazione della Piana di Ninive dallo Stato Islamico⁹.

MARZO 2018

Il dottor Hisham Shafiq è stato pugnalato a morte insieme alla moglie e all'anziana madre nella loro casa di Bagdad. Padre Biyos Qasha ha dichiarato di temere che questi eventi facciano parte di un piano per costringere i cristiani ad abbandonare le loro abitazioni¹⁰.

GENNAIO 2019

Il nuovo programma di studi formulato dal Ministero della Pubblica Istruzione è stato condannato dal patriarca Louis Raphael Sako, leader della Chiesa caldea. «Ho letto dichiarazioni inesatte, inappropriate e offensive che incitano all'odio e alla divisione e che sono lontane dai valori di tolleranza, cittadinanza e coesistenza», ha dichiarato il prelado iracheno. Ad esempio, i libri di testo per bambini di età compresa tra 6 e 11 anni definiscono «malate» le donne che non portano il velo¹¹.

APRILE 2019

La sparatoria contro una processione della Domenica delle Palme avvenuta a Bartella ha costretto i cristiani a rinunciare alla tradizionale cerimonia di inizio della Settimana Santa. Delle auto si sono affiancate alla processione, mentre le persone all'interno hanno aperto il fuoco.

Meno di un terzo delle 3.800 famiglie cristiane che avevano lasciato Bartella vi ha fatto ritorno. Secondo quanto riferito, le milizie sciite shabak che controllano la sicurezza della città sono responsabili di diversi attacchi ai danni dei cristiani, incluso quello avvenuto di fronte alla chiesa di San Giorgio, dove i miliziani hanno sparato per più di un'ora per poi minacciare il parroco, padre Behnam Benoka¹².

MYANMAR (BIRMANIA)

«Una guerra invisibile», ecco come San Htoi dell'Associazione delle donne kachin (con sede in Thailandia) ha descritto quanto accade ai cristiani in Myanmar (Birmania)¹. Nonostante la campagna genocidaria² condotta dall'esercito birmano contro gli 1,6 milioni di abitanti dello Stato di Kachin – di cui il 90-95% è composto da cristiani (cattolici e battisti) – i media internazionali hanno preso atto con molto ritardo dell'identità prevalentemente cristiana degli abitanti dello Stato di Kachin³. I cristiani del Kachin sono stati uccisi, violentati, torturati e perfino usati per “ripulire” le aree disseminate di mine antiuomo⁴. Donne e ragazze sono state oggetto di traffico e vendute come spose in Cina⁵. Negli ultimi dieci anni circa 3.000 villaggi sono stati rasi al suolo⁶, mentre dal 2011 oltre 200 chiese sono state distrutte⁷. Il Rapporto 2017 sulla libertà religiosa del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha definito «disperata e insostenibile»⁸ la condizione dei 100.000 sfollati che vivono nei campi profughi e delle migliaia di persone abbandonate nella giungla, mentre le Nazioni Unite hanno definito tali violenze «crimini contro l'umanità»⁹.

Secondo il Dipartimento di Stato statunitense, nel Paese le minoranze religiose, cristiani inclusi, hanno subito la distruzione delle loro proprietà e dei loro testi religiosi. Ai non buddisti sono state inoltre negate le autorizzazioni necessarie ad edificare o ristrutturare luoghi di culto. Lo Stato di Chin «ha impedito alle Chiese e ai gruppi cristiani di acquistare terreni edificabili a nome delle loro organizzazioni religiose». I cristiani hanno inoltre subito discriminazioni in ambito lavorativo. Nello Stato di Karen, il governo centrale ha emesso carte di identità che indicavano come appartenenza religiosa quella buddista, nonostante i titolari avessero espressamente specificato di essere «cristiani» nel modulo di richiesta del documento. Posti di fronte al problema, i funzionari pubblici si sono rifiutati di modificare le carte d'identità errate¹⁰.



GIUGNO 2018

Due religiose sono state aggredite dagli abitanti del villaggio di Patakyaw, nella municipalità di Ann. Un sacerdote che aveva denunciato l'incidente è stato in seguito picchiato da una folla di buddisti¹¹.

SETTEMBRE 2018

Un rapporto delle Nazioni Unite ha denunciato le torture e i maltrattamenti subiti dai cristiani Kachin da parte di membri dell'esercito. «[U]na vittima cristiana è stata costretta da agenti dell'intelligence militare a imitare Gesù su una croce, come durante la Crocifissione»¹².

SETTEMBRE 2018

Le autorità dell'Esercito Unito dello Stato Wa (UWSA), che controllano la divisione auto-amministrata Wa nello Stato Shan, hanno ordinato l'arresto di 200 leader cristiani, ordinato la demolizione di diverse chiese e imposto severi limiti alla pratica religiosa, all'insegnamento e all'evangelizzazione. Un portavoce dell'UWSA ha in seguito confermato quanto riportato. Molti dei leader cristiani detenuti sono stati successivamente rilasciati¹³.

DICEMBRE 2018

La vigilia di Natale nel villaggio di Setsi, nello Stato di Rakhine, una folla di 50 persone che includeva tre monaci buddisti ha attaccato un gruppo di cristiani durante la messa natalizia che si stava celebrando in un rifugio temporaneo. Un pastore è stato ricoverato in ospedale a causa delle ferite riportate durante l'aggressione¹⁴.

1. Libby Hogan, “Slow genocide: Myanmar’s invisible war on the Kachin Christian minority”, *The Guardian*, 14 maggio 2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/may/14/slow-genocide-myanmar-invisible-war-on-the-kachin-christian-minority>
2. Alex Crawford, “Uncovered: Worrying evidence of new genocidal campaign on Kachin Christian minority in Myanmar”, *Sky News*, 5 giugno 2018, <https://news.sky.com/story/uncovered-worrying-evidence-of-new-genocidal-campaign-in-myanmar-11395173>
3. “‘Untold Miseries’ Wartime Abuses and Forced Displacement in Burma’s Kachin State”, *Rapporto 2012 Human Rights Watch*, <https://www.hrw.org/report/2012/03/20/untold-miseries/wartime-abuses-and-forced-displacement-burmas-kachin-state>
4. Holly MacKay, “With world’s attention on Rohingya Muslims, Christians in Burma also face brutal persecution”, *Fox News*, 17 agosto 2018, <https://www.foxnews.com/world/with-worlds-attention-on-rohingya-muslims-christians-in-burma-also-face-brutal-persecution>
5. “Give us a baby and we’ll let you go: Trafficking of Kachin’s ‘Brides’ from Myanmar to China”, *Human Rights Watch*, 21 marzo 2019, <https://www.hrw.org/report/2019/03/21/give-us-baby-and-well-let-you-go/trafficking-kachin-brides-myanmar-china>
6. “Planting churches and developing communities in Myanmar, where Christians face adversity, persecution and isolation”, *World Share*, novembre 2017, <https://worldshare.org.uk/who-we-help/who-we-help/src/ministry/21/title/myanmar>
7. “Birmania”, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale, *Dipartimento di Stato statunitense*, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/burma/>
8. *Ibid.*
9. “Myanmar: UN Fact-Finding Mission releases its full account of massive violations by military in Rakhine, Kachin and Shan States”, *OHCHR*, 18 settembre 2018, <https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/NewsDetail.aspx?NewsID=23575&LangID=E>
10. “Birmania”, Rapporto 2017 sulla libertà religiosa internazionale, op. cit; *Dipartimento di Stato statunitense*, “Birmania”, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/burma/>
11. “Buddhist mob in Myanmar attacked Christians celebrating Christmas”, *Burma Human Rights Network*, 4 gennaio 2019 <http://www.bhnr.org.uk/en/press-release/1071-buddhist-mob-in-rakhine-state-attacked-christians-celebrating-christmas.html>
12. Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Rapporto sui risultati dettagliati della missione d'inchiesta internazionale indipendente sul Myanmar*, settembre 2018, pp. 46, <https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/MyanmarFFM/Pages/Index.aspx>
13. “Birmania”, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale, *Dipartimento di Stato statunitense*, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/burma/>
14. “Buddhist Mob in Rakhine State attacked Christians celebrating Christmas”, *Progressive Voice Myanmar*, 4 gennaio 2019, <https://progressivevoicemyanmar.org/2019/01/04/buddhist-mob-in-rakhine-state-attacked-christians-celebrating-christmas/>



NIGER

I gruppi terroristici affiliati alla galassia islamista si stanno spostando dal Maghreb al Sahel. L'ISIS sta infatti riducendo la sua attività in Libia ed Algeria mentre la incrementa, fra l'altro, in Niger. In quest'ultima nazione, a partire dal 2017, anche Al-Qaeda ha aumentato la propria azione criminale¹. Nella parte sud-orientale del Paese si sono registrate anche frequenti incursioni di Boko Haram, in particolare ad opera della fazione denominata Islamic State West Africa Province². A ciò si aggiunge una situazione di diffusa povertà, che almeno in una certa misura può favorire il reclutamento di giovani da parte delle organizzazioni terroristiche.

Secondo la Costituzione la Repubblica del Niger è uno Stato laico. La legge fondamentale prevede una netta separazione tra Stato e sfera religiosa. Il rispetto per tutte le fedi è stabilito dall'articolo 8 della Costituzione, il quale sancisce l'uguaglianza di tutte le persone di fronte alla legge, indipendentemente dall'identità religiosa. Nonostante ciò nel Paese, composto per il 95,7% da musulmani, vi è un forte consenso sociale all'ipotesi di applicazione della sharia. Secondo dati diffusi dal *Pew Research Center* la nazione farebbe registrare la maggiore percentuale di favorevoli all'adozione della legge islamica fra i Paesi dell'Africa sub-sahariana³.

Per tutti questi motivi le minoranze religiose, in particolare quella cristiana, sono particolarmente minacciate. La libertà della Chiesa deve essere preservata e difesa, sia per il bene dei pastori e dei fedeli, sia perché l'opera moderatrice delle uniche due diocesi cattoliche (Niamey e Maradi) può contribuire alla stabilizzazione di queste aree del Niger.

SETTEMBRE 2018

Il 17 settembre 2018 padre Pier Luigi Maccalli (foto in alto), missionario della Società delle Missioni Africane (SMA), è stato rapito probabilmente da islamisti di etnia fulani nella sua missione di Bamoanga, a circa 125 chilometri da Niamey, capitale del Niger. Ad oltre un anno dal rapimento le sorti del missionario sono ancora sconosciute. Nell'aprile 2019 il Ministro degli Esteri burkinabé aveva affermato che padre Maccalli era vivo ed era stato ricondotto in Niger dal Burkina Faso. «Tutte le notizie date non sono altro che supposizioni che non hanno trovato alcuna conferma, incluse quelle del governo burkinabé», ha dichiarato ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* il fratello del religioso, padre Walter Maccalli, anch'egli missionario SMA.

L'arcivescovo di Niamey, monsignor Laurent Lompo, in un colloquio con ACS ha sottolineato che il religioso italiano «ha fatto moltissimo in ambito educativo e sanitario». Questo impegno potrebbe essere tra le cause del sequestro. «I jihadisti stanno mettendo in atto una guerra contro il progresso e l'istruzione. Sicuramente il bene fatto da padre Maccalli dava loro fastidio ed il suo sequestro ha significato un grave rallentamento nello sviluppo dell'area, nonché la chiusura momentanea della scuola locale»⁴.

1. Global Terrorism Index 2018: Measuring the Impact of Terrorism, *Institute for Economics & Peace*, Sydney, novembre 2018, pag. 52, <http://visionofhumanity.org/reports>

2. CrisisWatch. Tracking Conflict Worldwide, *International Crisis Group*, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/october-alerts-september-trends-2019#niger>

3. The World's Muslims: Religion, Politics and Society, *Pew Research Center*, <https://www.pewforum.org/2013/04/30/the-worlds-muslims-religion-politics-society-overview/>

4. "Un anno dal rapimento di Padre Pier Luigi Maccalli. Il fratello: «Ancora nessuna notizia». L'Arcivescovo di Niamey: «Il suo impegno per lo sviluppo dava fastidio ai jihadisti»", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 16 settembre 2019, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/un-anno-dal-rapimento-di-padre-pier-luigi-maccalli-il-fratello-ancora-nessuna-notizia-larcivescovo-di-niamey-il-suo-impegno-per-lo-sviluppo-dava-fastidio-ai-jihadisti/>

NIGERIA

«Esiste una chiara agenda: islamizzare tutte le aree che sono attualmente a maggioranza cristiana»¹. Questa affermazione del vescovo di Makurdi, monsignor Wilfred Anagbe, mostra come nel periodo in esame si sia verificato un aumento del numero e della gravità degli attacchi contro i cristiani nella regione della Middle Belt. Sebbene il contesto di queste violenze sia complesso, con una serie di fattori in gioco quali rivalità etniche, cambiamenti climatici e la ricerca sempre più disperata di terre per il pascolo, elementi estremisti tra i mandriani di etnia fulani sono ritenuti responsabili di attacchi che mostrano un chiaro e virulento odio religioso. Ciò è evidente se si guarda alle numerose violenze, che includono l'attacco armato dell'aprile 2018 in una chiesa di un villaggio dello Stato di Benue durante il quale sono morte 19 persone, tra cui due sacerdoti.

Gli studi relativi al 2018 indicano «un aumento»² delle violenze sia da parte degli estremisti fulani che del gruppo islamista militante Boko Haram, attivo soprattutto nella Nigeria nord-orientale. L'anno seguente, il clero locale ha riferito come gli attacchi anticristiani stessero «crescendo in ferocia e frequenza»³, con i crimini commessi da fanatici fulani che ora superano quelli ad opera di Boko Haram. Nel periodo in esame si è sempre più ridotta la speranza che il governo di Muhammadu Buhari, rieletto presidente nel febbraio 2019, possa vincere la battaglia contro la ribellione islamista, al punto che i vescovi locali hanno chiesto al presidente di «considerare l'opzione di fare un passo indietro»⁴.



FEBBRAIO 2018

Il 19 febbraio 2018, militanti islamisti hanno rapito circa 110 studentesse da un college di Dapchi, nello Stato di Yobe, nel nord-est della Nigeria. Un mese dopo sono state rilasciate tutte le ragazze tranne una, Leah Sharibu, 14 anni, l'unica cristiana tra gli ostaggi. Dopo la loro liberazione, alcune sue compagne hanno riferito che Leah era stata trattenuta perché si era rifiutata di abbandonare la sua fede cristiana. Al momento della redazione di questo Rapporto, oltre 18 mesi dopo il suo rapimento, Leah Sharibu è ancora prigioniera⁵.

FEBBRAIO-MARZO 2019

Secondo alcune notizie, oltre 280 persone sono state uccise da estremisti tra i mandriani nell'ambito di una serie di attacchi a insediamenti prevalentemente cristiani dello Stato di Kaduna. Sono state segnalate aggressioni e mutilazioni sessuali. Le violenze hanno incluso l'omicidio a Kajuru di almeno 120 membri dell'etnia adara, probabilmente uccisi per vendetta dopo che il governatore dello Stato El-Rufai aveva dichiarato in televisione che alcuni adara avevano ucciso 66 fulani. In seguito El-Rufai ha asserito che il bilancio delle vittime fulani era salito a 130. Le sue affermazioni sono state ampiamente messe in discussione⁶.

APRILE 2019

La sera del 29 aprile 2019, militanti di Boko Haram sono andati di porta in porta, uccidendo fino a 25 membri di una comunità in gran parte cristiana a Kuda, vicino Madagali nello Stato nordorientale di Adamawa. Il giorno successivo, quando i sopravvissuti hanno iniziato a seppellire i loro morti, alcuni militanti islamisti «sono stati avvistati mentre si avvicinavano pronti per un secondo attacco». Ciò ha spinto molti dei locali a fuggire. In seguito all'aggressione, altri cristiani hanno abbandonato Kuda⁷.

1. "Il vescovo dell'ultima diocesi colpita in Nigeria ad ACS: «C'è un piano per islamizzare le aree cristiane»", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 27 aprile 2018, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/vescovo-dellultima-diocesi-colpita-nigeria-ad-acs-ce-un-piano-islamizzare-le-aree-cristiane/>
2. "Nigeria", *Rapporto 2018 della Commissione Usa sulla Libertà religiosa internazionale*, pp. 54-55 <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/2018USCIRFAR.pdf>
3. John Newton e Roman Kris, "Attacks on Nigeria's Christians are growing", *Comunicato di Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 7 giugno 2019, <https://acnuk.org/news/attacks-on-nigerias-christians-are-growing/>
4. Murcadha O Flaherty e John Pontifex, "Bishops – President should resign for inaction over 'killing fields and mass graveyard'", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 30 aprile 2018, <https://acnuk.org/news/bishops-president-should-resign-for-inaction-over-nigerias-killing-fields-and-mass-graveyard/>
5. "Christian Lawyers Call for Release of Leah Sharibu", *CSW*, 23 marzo 2018, <https://www.csw.org.uk/2018/03/23/press/3887/article.htm>; "Nigeria: Security forces failed to act on warnings about Boko Haram attack hours before abduction of schoolgirls", *Amnesty International*, 20 marzo 2018, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/03/nigeria-abduction-of-schoolgirls-security-forces-failed-to-act-boko-haram/>
6. "Over 300 Nigerian Christians slain in merciless killing spree by Fulani militants since febbraio", *Barnabas Fund*, 19 marzo 2019, <https://barnabasfund.org/en/news/over-300-nigerian-christians-slain-in-merciless-killing-sprees-by-fulani-militants-since>; "Hundreds of Christians killed in Nigeria attacks", *ABC Action News*, 19 marzo 2019, <https://www.abcactionnews.com/news/world/hundreds-of-christians-killed-in-nigeria-attacks>; "Militia attacks claim 120 lives since Feb", *CSW*, 14 marzo 2019, <https://www.csw.org.uk/2019/03/14/press/4249/article.htm>
7. Lindy Lowry, "Urgent Prayer: 25 Christians in Nigeria killed by Boko Haram in door-to-door attacks", *Open Doors (USA)*, 2 maggio 2019, <https://www.opendoorsusa.org/christian-persecution/stories/urgent-prayer-25-christians-in-nigeria-killed-by-boko-haram-in-door-to-door-attacks>; "25 Christians Killed by Boko Haram in Door-to-Door Attacks", *International Christian Concern*, 3 maggio 2019, <https://www.persecution.org/2019/05/03/25-christians-killed-boko-haram-door-door-attacks/>



Foto: Aamir Qureshi/AFP/Getty Images

PAKISTAN

I cristiani sono soggetti a violente persecuzioni e discriminazioni, molte delle quali direttamente legate alla famigerata legge antiblasfemia pachistana, di cui viene frequentemente fatto un uso improprio. Da quando la legge antiblasfemia è stata approvata nel 1986, vi sono stati 224 cristiani accusati di tale reato. Il caso più noto è stato quello di Asia Bibi che è stata finalmente assolta dalla Corte Suprema nell'ottobre 2018, dopo 10 anni di carcere di cui molti nel braccio della morte. La donna ha lasciato il Pakistan nel maggio 2019 per iniziare una nuova vita con la sua famiglia in Canada. Con la prospettiva che una sentenza di colpevolezza per blasfemia comporta la pena di morte e con gli islamisti radicali che guadagnano sempre più potere politico nella regione, i cristiani temono costantemente per la propria vita. Sono in particolare le conversioni dall'Islam al Cristianesimo a comportare gravi rischi. Nel periodo in esame, in alcuni luoghi si sono verificati anche attacchi alle chiese.

I cristiani subiscono inoltre discriminazioni da parte delle istituzioni e svolgono spesso lavori considerati di basso livello, sporchi e sventati. Ad esempio i cristiani, pur costituendo appena l'1,5% della popolazione, rappresentano una percentuale molto elevata tra gli operai impiegati per la pulizia delle fognature e delle strade¹. Molti cristiani sono estremamente poveri e alcuni sono vittime del lavoro forzato. Quelli appartenenti alla classe media, affrontano altresì emarginazione e persecuzioni. Nella regione del Punjab le ragazze cristiane e indù continuano a essere rapite e costrette al matrimonio islamico.

1. "Pakistani Christians angered by "sweeper" comment", *World Watch Monitor*, 24 luglio 2013, <https://www.worldwatchmonitor.org/2013/07/pakistani-christians-angered-by-sweeper-comment/>; "Three Christian sewage workers died in Bahawalpur", *Christians in Pakistan*, 14 luglio 2017 <https://www.christiansinpakistan.com/three-christian-sewage-workers-died-in-bahawalpur/>; Two Pakistani Christian sewerage workers die from poisonous gases", *World Watch Monitor*, 29 maggio 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/05/two-pakistani-christian-sewerage-workers-die-from-poisonous-gases/>
2. K. K. Shahid, "ISIS targeting Christians in Quetta", *The Nation*, 17 aprile 2018, <https://nation.com.pk/17-Apr-2018/isis-targeting-christians-in-quetta>
3. Meher Ahmad e Salman Masood, "Pakistan Makes Concessions to Protesters in Blasphemy Case", *New York Times*, 2 novembre 2018, <https://www.nytimes.com/2018/11/02/world/asia/pakistan-blasphemy-asia-bibi.html>; Sabrina Toppa, "A Pakistan Court Overturned a Christian Woman's Death Sentence for Blasphemy. Now, Protests Are Spreading Across the Country", *Time*, 2 novembre 2018, aggiornato il 13 novembre 2018, <https://time.com/5442851/pakistan-blasphemy-asia-bibi-protest/>
4. Leah MarieAnn Klett, "15 year old Christian teen abducted, raped by five Muslim men in Pakistan", *The Christian Post*, 20 giugno 2019, <https://www.christianpost.com/news/15-y-o-christian-teen-abducted-raped-by-five-muslim-men-in-pakistan.html>

APRILE 2018

Due cristiani sono stati uccisi e cinque feriti dopo che alcuni uomini armati hanno sparato contro i fedeli che uscivano da una chiesa del quartiere Issanagri, a Quetta. Questo è stato il terzo attacco alla comunità attribuito ad ISIS e il secondo nell'arco di due settimane, dopo che una famiglia cristiana era stata uccisa a colpi di arma da fuoco il lunedì di Pasqua su Shahzaman Road. Una settimana prima di Natale 2017, invece, almeno nove membri della Chiesa metodista Bethel Memorial erano stati uccisi in un attentato suicida rivendicato dallo Stato Islamico².

OTTOBRE-NOVEMBRE 2018

Violente proteste hanno paralizzato le città di tutto il Pakistan a seguito dell'assoluzione di Asia Bibi da parte della Corte Suprema. I manifestanti hanno bloccato le strade principali, causando la chiusura di aziende e scuole. I leader del Tehreek-e-Labbaik Pakistan, che ha organizzato le manifestazioni di massa, hanno affermato che dovrebbero essere uccisi sia Asia Bibi sia i giudici che hanno valutato il suo caso. Il governo ha raggiunto un accordo con i leader delle proteste consentendo il ricorso contro la sentenza presso la Corte Suprema e l'avvio di procedimenti legali per impedire alla donna di recarsi all'estero. L'appello è stato respinto nel gennaio 2019 e Asia Bibi ha lasciato il Paese quattro mesi dopo³.

GIUGNO 2019

Domenica 9 giugno, la 15enne cristiana Maria è stata rapita dalla sua abitazione a Sheikhpura e poi violentata da cinque uomini musulmani⁴. Le autorità si sono rifiutate di indagare sul crimine. Il padre della ragazza, Jalal Masih, ha sporto denuncia alla polizia accusando dell'aggressione un uomo d'affari locale e altri quattro uomini, insieme a diversi testimoni. Masih ha dichiarato: «Il giorno seguente ci hanno contattato ed hanno minacciato di restituirci nostra figlia cadavere se solo avessimo informato la polizia».



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Il massacro di oltre 110 persone perlopiù cristiane, tra cui due sacerdoti e un pastore protestante, avvenuto in un campo per sfollati gestito dalla Chiesa¹ ha messo in evidenza l'ampiezza del conflitto interno che affligge il Paese. La strage, avvenuta alla fine del 2018, è stata uno dei tanti atti di violenza commessi dall'ex milizia Séléka, la quale ha sferrato numerosi attacchi di tipo settario. Anche le comunità musulmane hanno sofferto a causa delle violenze. È stata infatti riportata una «ondata violenta di pulizia etnica»² nell'area occidentale del Paese. I gruppi della milizia anti-balaka, formati per combattere l'ex Séléka, sono stati inoltre responsabili di attacchi ai danni dei civili. Il vescovo di Bangassou, monsignor Juan José Aguirre Muñoz, ha dichiarato ad ACS che «i mercenari stranieri, che entrano nella Repubblica Centrafricana per razziare le sue risorse naturali, hanno ulteriormente destabilizzato la situazione»³. L'accordo di pace firmato nel febbraio 2019 dal governo e da 14 gruppi armati è già stato messo a dura prova nel marzo scorso, dopo che un'ex fazione Séléka ha revocato la propria adesione al patto⁴.

1. "Attack on the Displaced Persons' Camp in Alindao, Basse-Kotto Prefecture, on 15th November 2018: Breaches of International Humanitarian Law and Atrocity Crimes Committed by the UPC and anti-Balaka associated militias", *MINUSCA*, 28 febbraio 2019, https://minusca.unmissions.org/sites/default/files/minusca_human_rights_divisions_report_on_alindao.pdf
2. "Central African Republic: Erased identity: Muslims in ethnically-cleansed areas of the Central African Republic", *Amnesty International*, 31 luglio 2015, <https://www.amnesty.org/en/documents/afr19/2165/2015/en/>
3. *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 10 aprile 2019, <https://acninternational.org/country/central-african-republic/>
4. "Central African Republic peace deal under strain", *Business Day*, 4 marzo 2019, <https://www.businesslive.co.za/bd/world/africa/2019-03-04-central-african-republic-peace-deal-under-strain/>
5. Murcatha O Flaherty e John Newton, "Priest witnesses Church attack – at least 19 killed", *Comunicato di Aiuto alla Chiesa che Soffre (UK)*, 3 maggio 2018, <https://acnuk.org/news/car-priest-witnesses-church-attack-at-least-19-killed/>; "CAR: Catholic Priest killed in church attack", *Christian Solidarity Worldwide*, 4 maggio 2018, <https://www.csw.org.uk/2018/05/04/press/3956/article.htm>
6. "Attack on the Displaced Persons' Camp in Alindao, Basse-Kotto Prefecture, on 15 November 2018: Breaches of International Humanitarian Law and Atrocity Crimes Committed by the UPC and anti-Balaka associated militias", *MINUSCA*, https://minusca.unmissions.org/sites/default/files/minusca_human_rights_divisions_report_on_alindao.pdf
7. Devin Watkins, "Pope recalls missionary sister killed in Central African Republic", *Vatican News*, 22 maggio 2019 <https://www.vaticannews.va/en/pope/news/2019-05/pope-francis-missionary-sister-killed-priest-mozambique.html>; John Burger, "European nun killed in Central African Republic, where she taught local girls", *Aleteia*, 23 maggio 2019, <https://aleteia.org/2019/05/23/european-nun-killed-in-central-african-republic-where-she-taught-local-girls/>; Rachel Russell, "Christianity crackdown: Horror after nun decapitated in brutal attack", *Daily Express*, 1° giugno 2019 <https://www.express.co.uk/news/world/1134848/christianity-news-central-african-republic-nun-attack-catholic>

MAGGIO 2018

Almeno 19 persone, tra cui padre Albert Baba, sono state uccise e circa 120 ferite in un attacco avvenuto il 1° maggio durante la celebrazione della Messa nella chiesa di Nostra Signora di Fatima a Bangui. Il parroco, padre Moses Otii, ha riferito che gli agenti di polizia erano «in inferiorità numerica rispetto agli aggressori e quindi la polizia si è ritirata. Dopo di che gli attentatori hanno iniziato a sparare contro la chiesa e a lanciare bombe a mano contro i fedeli»⁵.

NOVEMBRE 2018

101 cristiani e 11 musulmani sono stati uccisi nel corso di un attacco commesso da un'ex fazione Séléka chiamata Union pour la paix en Centrafrique (UPC) contro un campo per sfollati interni gestito dalla Chiesa ad Alindao. Tra le vittime di questo massacro, avvenuto il 15 novembre, vi erano il pastore Gabriel Singa e due sacerdoti, padre Mada Blaise e padre Célestin Ngoumango.

Il campo, che ospitava oltre 26.000 persone, è stato completamente distrutto. Il vescovo di Alindao, monsignor Cyr-Nestor Yapaupa, ha dichiarato: «Gli anziani e i disabili sono stati letteralmente bruciati vivi, se non erano già stati uccisi a colpi di arma da fuoco o decapitati... Gli aggressori hanno sparato indiscriminatamente contro le persone». Le truppe delle Nazioni Unite sono presumibilmente colpevoli di collusione con i militanti⁶.

MAGGIO 2019

Il corpo della religiosa Ines Nieves Sancho, 77 anni, è stato ritrovato decapitato e mutilato a Nola, nel sud-ovest del Centrafrica, vicino al confine con il Ciad. Nella notte tra il 19 e il 20 maggio, gli assassini sono entrati nell'abitazione della religiosa, l'hanno trascinato nel laboratorio in cui teneva lezioni di cucito per ragazze del luogo e le hanno tagliato la gola. È stato accusato dell'omicidio un gruppo di ex militanti Séléka, che si fa chiamare 3R⁷.



SIRIA

Quella che un tempo era tra le più importanti comunità cristiane mediorientali si è ridotta a meno di un terzo. Dall'inizio della guerra nel 2011 ad oggi, il numero dei cristiani è sceso da un milione e mezzo a meno di 500.000¹. Significativo il caso di Aleppo, fino al 2011 roccaforte della Cristianità in Siria, dove i cristiani si sono ridotti da 150.000 ad appena 35.000, con un calo di oltre il 75%, una percentuale nettamente superiore a quella della diminuzione dell'intera popolazione, ridottasi del 25%².

I cristiani soffrono particolarmente nel Governatorato di Idlib dove subiscono furti e abusi e dove i jihadisti del fronte Tahrir al-Sham hanno imposto la sharia. Lo ha riportato ad *Agensir* padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa. Il religioso ha inoltre denunciato rapimenti ed esecuzioni sommarie di cristiani, nonché l'espropriazione di loro terreni e abitazioni³.

Nell'area nordorientale della Siria, nelle zone controllate dalle milizie curde, numerose scuole gestite dalla Chiesa sono state chiuse nell'ambito di un piano di "curdizzazione" che implicherebbe la cancellazione della presenza cristiana.

Nella stessa area nell'ottobre 2019 – al momento della pubblicazione di questa ricerca – è forte il timore che lo scontro in atto tra Turchia e le milizie curde possa comportare un nuovo esodo cristiano oppure un ritorno dell'ISIS, la cui presenza in quest'area non è mai stata definitivamente cancellata⁴.

AGOSTO 2018

Nella Federazione democratica della Siria del Nord sono state chiuse diverse scuole cristiane. La motivazione ufficiale addotta per il provvedimento è che gli istituti avevano rifiutato di conformarsi al programma imposto dalle autorità delle regione, che comprendeva l'utilizzo obbligatorio della lingua curda⁵.

MAGGIO 2019

Domenica 12 maggio un attacco missilistico ha colpito l'area antistante la chiesa dei Santi Pietro e Paolo nel villaggio cristiano di Al-Sekelbiya. Sei le vittime, tra cui quattro bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni e la loro catechista, tutti trucidati durante una lezione di catechismo⁶.

LUGLIO 2019

Il 12 luglio un'autobomba è esplosa all'esterno della chiesa siro-ortodossa della Vergine Maria a Qamishli, nella Siria nordorientale. 13 cristiani sono rimasti feriti nell'attentato che è stato rivendicato dall'ISIS⁷.

1. Kent Hill, "Christian Persecution in the Midst of Chaos: The Cauldron of Iraq and Syria", *Religious Freedom Institute*, 17 aprile 2017, <https://www.religiousfreedominstitute.org/cornerstone/2017/4/17/christian-persecution-in-the-midst-of-chaos-the-cauldron-of-iraq-and-syria>
2. Perseguitati e dimenticati. Rapporto sui Cristiani oppressi in ragione della loro fede tra il 2015 e il 2017, *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, ottobre 2017, <https://acs-italia.org/perseguitatiedimenticati/>
3. D. Rocchi, "Siria, battaglia di Idlib: i cristiani perseguitati in prima fila negli aiuti agli sfollati. La testimonianza di padre Jallouf", *Agensir*, 13 maggio 2019, <https://agensir.it/mondo/2019/05/13/siria-battaglia-di-idlib-i-cristiani-perseguitati-in-prima-fila-negli-aiuti-agli-sfollati-la-testimonianza-di-padre-jallouf/>
4. "Siria. Monsignor Hindo ad ACS: «I curdi perderanno a causa del mancato sostegno da parte degli USA. Temo un nuovo esodo dei cristiani»", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 10 ottobre 2019, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/siria-monsignor-hindo-ad-ac-s-i-curdi-perderanno-a-causa-del-mancato-sostegno-da-parte-degli-usa-temo-un-nuovo-esodo-dei-cristiani/>
5. "Siria nordorientale. I curdi chiudono diverse scuole cristiane monsignor Hindo ad ACS: «È in atto un piano per cacciar via i cristiani dalla regione»", Comunicato ACS, 31 agosto 2018, <https://acs-italia.org/acs-notizie-dal-mondo/siria-nordorientale-curdi-chiudono-diverse-scuole-cristiane-monsignor-hindo-ad-ac-s-atto-un-piano-cacciar-via-i-cristiani-dalla-regione/>
6. "Siria: attaccato villaggio cristiano", *Ansa.it*, 13 maggio 2019, http://www.ansa.it/oltrevedere/notizie/cristiani_mondo/2019/05/13/_106ecacf-c74a-475b-9750-2b005d35f5b5.html
7. "Car bomb near church in Syria wounds several", *Catholic Herald*, 15 luglio 2019, <https://catholicherald.co.uk/news/2019/07/15/car-bomb-near-church-in-syria-wounds-several/>



SRI LANKA

Dopo la fine della guerra civile nel 2009, si sono registrati attacchi contro cristiani e musulmani, in gran parte compiuti da nazionalisti buddhisti singalesi. A questi si è aggiunto, durante il periodo in esame, un numero sempre crescente di attacchi di gruppi estremisti indù contro le chiese della Provincia Orientale¹. Nel 2017 nella regione sono stati registrati novanta episodi di violenze contro i cristiani², una media mensile che ha segnato un ulteriore incremento nel 2018, con 67 crimini segnalati tra gennaio e settembre³. La discriminazione contro i cristiani ha incluso attacchi alle chiese, divieti di sepoltura nei cimiteri pubblici⁴ e la mancata accettazione delle domande d'iscrizione scolastica dei bambini cristiani⁵.

Gli attentati più rilevanti sono avvenuti dopo l'inizio del nuovo anno singalese. La domenica delle Palme 2019 – la cui data coincideva con quella del Capodanno singalese – una folla di singalesi ha circondato la chiesa metodista di Anuradhapura, «minacciato di morte» il vescovo Asiri Perera e i suoi fedeli, e lanciato pietre e petardi contro l'edificio⁶. L'attacco più drammatico si è tuttavia verificato una settimana dopo, quando degli estremisti islamici hanno colpito tre chiese cristiane sferrando attentati kamikaze, proprio nella Domenica di Pasqua.

1. "Violence, Discrimination against Christians Escalate in Sri Lanka", Human Rights Without Frontiers, 29 ottobre 2018, <https://hrwf.eu/sri-lanka-violence-discrimination-against-christians-escalate-in-sri-lanka/>; "Violence, Discrimination against Christians Escalate in Sri Lanka", *Morning Star News*, 19 ottobre 2018, <https://morningstarnews.org/2018/10/violence-discrimination-against-christians-escalate-in-sri-lanka/>
2. Dato al 25 dicembre 2017. Il totale annuale potrebbe essere più alto. "Sri Lanka sees more than 90 attacks against Christians in 2017", *Tamil Guardian*, 25 dicembre 2017, <https://www.tamilguardian.com/content/sri-lanka-sees-more-90-attacks-against-christians-2017>
3. Human Rights Without Frontiers, *op. cit.*
4. "Sri Lanka", *Open Doors World Watch List 2019*, <https://www.opendoorsusa.org/wp-content/uploads/2019/01/Sri-Lanka-FINAL-WWL-2019-DOSSIER-dicembre-2018.pdf>
5. "Christian child denied school admission", *Sri Lanka Church Attacks*, 8 agosto 2018, <https://slchurchattacks.crowdmap.com/reports/view/899>
6. "Palm Sunday's church attack ruins nation's aluth avurudu calm", *Sunday Times* (Sri Lanka), 21 aprile 2019, <http://www.sundaytimes.lk/190421/columns/palm-sundays-church-attack-ruins-nations-aluth-avurudu-calm-346199.html>
7. "Sri Lankan human rights lawyer threatened", *CSW*, 27 giugno 2017; "Well-known Lawyer Lakshan Dias Flees Sri Lanka After Justice Minister Wijeyadasa Rajapakse Threatens to Take Action in Two Days", *DBSJeyaraj.com*, 29 giugno 2017, <http://dbsjeyaraj.com/dbsj/archives/53873>; "Sri Lanka", Rapporto 2017 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, <https://www.state.gov/reports/2017-report-on-international-religious-freedom/sri-lanka/>
8. "Mob including government official threatens Christians", *Sri Lanka Church Attacks*, 8 luglio 2018, <https://slchurchattacks.crowdmap.com/reports/view/887>
9. "Attacks carried out by suicide bombers, Govt. Analyst confirms", *Ada Derana*, 22 aprile 2019, <http://www.adaderana.lk/news/54531/attacks-carried-out-by-suicide-bombers-govt-analyst-confirms>; "Death toll from Easter Sunday attacks climbs to 321", *Ada Derana*, 23 aprile 2019, <http://www.adaderana.lk/news/54578/death-toll-from-easter-sunday-attacks-climbs-to-321>; Citra Abbott e John Newton, "Priest says 'We are far away from peace'", *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 30 aprile 2019, <https://acnuk.org/news/sri-lanka-priest-says-we-are-far-away-from-peace/>; Ash Gallagher, "The Sri Lanka attacks show how Isis is moving east to recruit members", *Independent*, 28 aprile 2019, <https://www.independent.co.uk/voices/sri-lanka-isis-recruits-east-a8889791.html>

GIUGNO 2017

Il ministro del governo Wijeyadasa Rajapakse ha minacciato di interdire l'avvocato per i diritti umani Lakshan Dias a meno che questi non avesse ritirato l'accusa secondo la quale, dal 2015 al giugno 2017, si sarebbero verificati 195 incidenti anticristiani. Dias aveva reso tale affermazione il 14 giugno durante un talk show televisivo. «È un traditore ... Non perde occasione per creare disordini nel Paese», ha dichiarato Rajapakse. A seguito della denuncia, Dias è stato convocato dalla polizia⁷.

LUGLIO 2018

Circa 50-60 abitanti del villaggio di Kiran, nel distretto di Batticaloa, hanno assaltato con mazze e bastoni la locale Harvest Mission Church durante la messa domenicale. Tra gli assalitori vi erano membri dell'agenzia governativa Korakallimadu Grama Niladhari. La folla ha minacciato di colpire nuovamente i cristiani se questi non avessero interrotto le loro attività religiose nell'arco di 15 minuti. Gli aggressori se ne sono andati non appena il pastore ha sospeso la celebrazione⁸.

APRILE 2019

La domenica di Pasqua, 258 persone, di cui almeno 45 bambini, sono state uccise e più di 500 sono rimaste ferite nell'ambito di molteplici attentati terroristici avvenuti in tre chiese e in alcuni hotel in tutto lo Sri Lanka. Le esplosioni hanno colpito la chiesa di Sant'Antonio nel quartiere Kotahena di Colombo, la chiesa di San Sebastiano a Negombo e la chiesa di Sion a Batticaloa. Gli attacchi sono stati rivendicati da gruppi affiliati allo Stato Islamico⁹.



SUDAN

Nel maggio 2019 il Consiglio militare di transizione ha annunciato che in Sudan si sarebbe continuato ad applicare la sharia, la legge islamica. La decisione ha ulteriormente aumentato le paure dei cristiani, i quali speravano che la deposizione di Omar al-Bashir avrebbe significato la fine della violenta persecuzione perpetrata ai loro danni. L'applicazione della sharia è stata stabilita dalla Costituzione sudanese promulgata nel 2011, a seguito dell'indipendenza del Sud Sudan. Da allora i cristiani nel Paese hanno affrontato la povertà, la guerra e un vero e proprio genocidio. L'oppressione più spietata ha luogo sui Monti Nuba, dove la pulizia etnica nei loro confronti rientra nella strategia dei sudanesi di origini arabe, i quali tentano di sradicare i sudanesi africani, attraverso attacchi militari indiscriminati contro villaggi, chiese, ospedali e scuole cristiane. Inoltre, il conflitto in atto in Sud Sudan dal 2014 ha spinto centinaia di migliaia di rifugiati in Sudan. Nell'ottobre 2017, la Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre* ha denunciato come nei campi profughi sudanesi i bambini cristiani siano costretti a recitare preghiere islamiche per poter ricevere la loro razione di cibo. Una fonte, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, ha infatti dichiarato: «I bambini sono obbligati a recitare preghiere islamiche per poter ricevere il cibo. Questo non è giusto»¹.

FEBBRAIO 2018

Domenica 11 febbraio, le autorità sudanesi hanno demolito la chiesa evangelica presbiteriana di Al Haj Yousif, nell'area settentrionale di Khartoum². La polizia ha evacuato il luogo di culto e confiscato libri, sedie e altri materiali trovati all'interno. I leader della Chiesa hanno dichiarato che l'uomo musulmano «che sostiene di essere il proprietario della chiesa, ha in realtà falsificato i documenti che ne attestavano la proprietà». La demolizione è stata contestata ed è in corso un procedimento giudiziario. Le autorità ecclesiastiche sostengono che la Chiesa possiede l'edificio sin dal 1989 e che un giudice ne abbia confermato la proprietà appena un anno prima della demolizione³.

OTTOBRE 2018

Le forze di sicurezza sudanesi hanno fatto irruzione in una chiesa cristiana nella città di Nyala, nel Darfur meridionale e «sottoposto i convertiti dall'Islam presenti tra i fedeli ad un giorno e una notte di percosse e torture»⁴. Secondo l'*African Centre for Justice and Peace Studies*, gli accusati sono stati liberati soltanto dopo che avevano rinunciato alla propria fede. Il parroco è stato rilasciato su cauzione, ma il giorno seguente è stato accusato di apostasia per essersi rifiutato di rinunciare al Cristianesimo. In Sudan chi è giudicato colpevole di apostasia può essere condannato a morte⁵.

MARZO 2019

Secondo l'*Humanitarian Aid Relief Trust (HART)*, negli ultimi 12 mesi sui Monti Nuba sono state attaccate oltre 70 chiese, 32 delle quali incendiate. L'HART sostiene che le chiese siano state prese di mira dalle forze governative sudanesi nell'ambito della campagna governativa contro il Movimento di Liberazione del Popolo del Sudan (SPLM-N). Il generale Jagot Mukwar, vicepresidente dell'SPLM-N, ha dichiarato: «Il governo sta uccidendo il suo stesso popolo»⁶.

1. Murcatha O Flaherty e John Newton, "Christian refugee children must recite Islamic prayers before receiving food", *Comunicato di Aiuto alla Chiesa che Soffre*, 6 settembre 2017, <https://acnuk.org/news/sudan-christian-refugee-children-must-recite-islamic-prayers-before-receiving-food/>
2. "Sudanese authorities demolish Evangelical church in Khartoum suburb" *Sudan Tribune*, 14 febbraio 2018 <http://www.sudantribune.com/spip.php?article64728>
3. "Sudan's Christian Schools allowed to follow Christian Week", *International Christian Concern*, 29 aprile 2019 <https://www.persecution.org/2019/04/29/sudans-christian-schools-allowed-follow-christian-week/>
4. "Sudan arrests, tortures Christians in Darfur over apostasy charges," *Sudan Tribune*, 31 ottobre 2018 <http://sudantribune.com/spip.php?article66526>;
5. *Rapporto 2019 Commissione Usa sulla Libertà religiosa internazionale*, p. 98 <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/2019USCIRFAnnualReport.pdf>
6. "Report claims over 70 churches in Nuba region destroyed or burned over last year", *International Christian Concern*, 15 marzo 2019, <https://www.persecution.org/2019/03/15/report-claims-70-churches-nuba-region-destroyed-burned-past-year/>



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre

dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

acs-italia.org

Aiuto alla Chiesa che Soffre è una Fondazione pontificia fondata nel 1947 e attualmente presente in 23 Paesi con altrettante Sedi nazionali. Realizza progetti per sostenere la pastorale della Chiesa dove essa è perseguitata, discriminata o priva di mezzi. Nel 2018 ha realizzato oltre 5.000 progetti in 139 Paesi del mondo.

La Fondazione ha una triplice missione:

- informare sulla realtà quotidiana della Chiesa che soffre;
- pregare per i Cristiani perseguitati;
- aiutare concretamente le comunità che soffrono a causa della povertà e della persecuzione.

Sede Nazionale

Piazza S. Calisto 16 - 00153 Roma
Tel. 06.69893911
e-mail: acs@acs-italia.org

Filiale di Milano

Corso Monforte 1 - 20122 Milano
Tel. 02.76028469
e-mail: acs.milano@acs-italia.org

Filiale di Bressanone

Via degli Alpini 14/A - 39042 Bressanone (BZ)
e-mail: Kirche-in-Not@acs-italia.org

Filiale di Siracusa

Via P. Picherali 1 - 96100 Siracusa
Tel. 0931.412277
e-mail: acs.siracusa@acs-italia.org